



Sindacati in allarme «Pensioni anticipate Il rischio è un flop»

Di Sostegni. Per Cgil, Cisl e Uil il «contratto di espansione» costa troppo alle aziende e non conviene ai lavoratori. Le richieste: più fondi e un tavolo per la coda di Quota 100

ROMA

ALESSIA TAGLIACCOZZO

Non basta abbassare la soglia per il contratto di espansione a 100 dipendenti, così come previsto dal decreto Sostegni bis, perché la misura per l'accesso alla pensione con cinque anni di anticipo funziona. L'allarme arriva dai sindacati che parlano di «rischio flop» per una misura che consente a uno scivolo dei dipendenti verso la pensione ma che resta troppo costosa per le aziende. E che

■ Anche abbassando la soglia dipendenti a usare la misura potrebbero essere solo imprese grandi

■ È meno oneroso dello «scivolo» firmato Fornero. Ma la sua portata non convince

■ «Vanno mutati i criteri d'accesso o sarà svantaggioso proprio per chi ha carriere più deboli»

quindi rischia di non essere utilizzata se non dalle grandissime imprese, come del resto avvenuto già per l'ispezione (un'altra forma di scivolo) introdotta dalla riforma Fornero.

Il governo punta ad anticipare nuovi ammortizzatori per superare lo stop ai licenziamenti che scade a giugno. Un mancato rinvio - secondo i sindacati - metterebbe a rischio molti posti di lavoro. «La transizione alla normalità - ha detto il segretario della Cisl Luigi Sbarra - è un processo che va governato insieme, nel segno della coesione e dell'inclusione sociale. Secondo fonti governative ci sono 500 mila lavoratori a rischio nel 2021, che andrebbero ad aggiungersi al milione di disoccupati dell'ultimo anno. Non c'è settore che sia fuori pericolo e non è sbloccando i licenziamenti che creeremo le condizioni di ripartenza».

Ma a far discutere è ora soprattutto il contratto di espansione. «Se non si modificano i criteri di accesso - ha spiegato il segretario confederale della Cgil Roberto Ghisellini - si rischia il flop. Per le aziende pagate l'importo della pensione maturata per cinque anni recuperando l'importo della Naspi per due anni è troppo costoso. Ma se l'accordo è solo per due anni non conviene al lavoratore che preferirà andare in Naspi

perché almeno avrà i contributi».

Il contratto di espansione è meno costoso dell'ispezione che prevedeva il pagamento integrale per gli anni di anticipo del dipendente a carico dell'azienda, contributi compresi. Con il contratto di espansione i contributi dall'azienda sono dovuti solo nel caso l'accesso sia alla pensione anticipata (basata appunto, a prescindere dall'età sugli anni di contributi) e non per l'accesso alla pensione di vecchiaia. Inoltre l'azienda recupera una parte dell'indennità pagata al lavoratore (la pensione maturata al momento dell'uscita) pari alla Naspi per il periodo massimo.

Insomma la misura è meno costosa ma non abbastanza per i sindacati che chiedono più risorse e soprattutto al Governo di aprire un tavolo sulla previdenza in vista della scadenza di Quota 100 e del ritorno nel 2021 all'uscita in vecchiaia a 67 anni e con l'anticipata con 42 anni e 10 mesi di contributi oltre ai tre mesi di finestra mobile (31 anni e 10 mesi per le donne).

«Il contratto di espansione - ha detto il segretario confederale Uil Domenico Proietti - è utile solo parzialmente. Interessa, infatti, solo una porzione delle aziende italiane, ed è particolarmente svantaggioso proprio per i lavoratori con carriere più deboli».



Un anziano cammina su un marciapiede di Pisa. ARCHIVIO ANSA

La promessa di Draghi «Assegno unico per tutti»

ROMA

Lo scorso anno in Italia è «sparita» una città come Firenze: l'aumento dei morti a causa della pandemia e il calo delle nascite ha portato a un saldo negativo di 384 mila residenti. Nel 2020 ci sono stati in Italia 404 mila nati (negli anni '60 e '70 erano quasi un milione l'anno) e per il 2021 si stima che saranno da 384 mila a 393 mila, facendo segnare un nuovo minimo storico.

Sono i dati dell'Istat che hanno fatto da sfondo agli Stati generali della natalità, una chiamata alle armi per contrastare quello che Papa Francesco ha definito «un inverno demografico freddo e buio». Il Pontefice ha voluto presenziare l'evento con il premier Mario Draghi. È il presidente del Consiglio a sottolineare che «al sostegno economico delle famiglie con figli è dedicato l'assegno unico universale. Da luglio la misura

entrerà in vigore per i lavoratori autonomi e disoccupati. Nel 2022 lo estenderemo a tutti gli altri lavoratori, che nell'immediato vedranno un aumento degli assegni esistenti. L'assegno unico ci sarà anche negli anni a venire, è una di quelle misure epocali su cui non ci si ripensa l'anno dopo».

Papa Francesco lo ringrazia per le parole «chiare e speranzose» e promuove questo strumento: «Esprimo apprezzamento alle autorità e auspico che venga incontro ai bisogni concreti delle famiglie, e segni l'avvio di riforme sociali che mettano al centro i figli e le famiglie».

«Cocktail» del lusso Lo spumante Ferrari compra la Tassoni

Bollicine e cedrata
Il gruppo Lunelli acquisisce lo storico brand degli analcolici «Saremo il polpo di eccellenza dello stile di vita italiano»

TRENTO

Le bollicine dello spumante Ferrari si uniscono agli analcolici di qualità, grazie all'acquisizione da parte del Gruppo Lunelli della Cedrat Tassoni, azienda specializzata nella produzione di bibite analcoliche a base di agrumi e conosciuta per la famosa cedrata Tassoni.

Il gruppo trentino della famiglia Lunelli è stato selezionato anche in considerazione dei suoi valori di rispetto della tradizione, ricerca della qualità e cura del territorio, sottolinea l'azienda.



La storica bottiglia della cedrata

da trentina che annovera le Cantine Ferrari del rinomato Trento Doc. «L'operazione - sottolinea il Gruppo Lunelli - va nella direzione di creare un polo dell'eccellenza del bere, ambasciatore nel mondo dello stile di vita italiano. La nuova acquisizione conferma la volontà di valorizzare il patrimonio produttivo

del nostro Paese». «Tassoni - precisa la famiglia Lunelli - sarà inserita nel Gruppo come una realtà produttiva autonoma, preservandone la tradizione e il forte radicamento sul territorio ma con grandi ambizioni di crescita, grazie alle sinergie che si verranno a creare».

«Siamo orgogliosi che Tassoni entri nel Gruppo Lunelli perché è un marchio iconico, un simbolo della migliore tradizione italiana che rimane in questo modo patrimonio del nostro Paese», afferma Matteo Lunelli, Ceo del gruppo di famiglia. «Punteremo a rafforzare ulteriormente il marchio, posizionandolo - aggiunge - come il Luxury Soft Drink italiano per eccellenza. Abbiamo in programma di aumentare la presenza sui mercati internazionali e di sviluppare la gamma che già affianca alla cedrata bibite create con materie prime sostenibili e di altissima qualità». Nata da una spezieria che fu riconosciuta farmacia nel 1793, la Tassoni ha mantenuto per oltre due secoli la sede a Salò. La famosa cedrata, con la sua bottiglia «a buccia di agrume», fu lanciata nel 1966.

Erg, ancora avanti sulle rinnovabili Il piano fino al 2025

Energia
L'obiettivo è raggiungere una potenza installata di 4,7 Gw. Margine previsto di 550 milioni. Espansione in Spagna e Svezia

MILANO

PAOLO VERDURA

Erg conferma la scelta di puntare solo sulle energie rinnovabili e alza l'asticella con il Piano Industriale 2021-2025 con la sostenibilità che diventa il motore della crescita. Il Gruppo, che ha abbandonato definitivamente le attività legate al petrolio nel 2017, accelera sull'eolico e sul solare, con l'obiettivo di raggiungere un margine operativo lordo di 550 milioni nel 2025, dai 500 milioni previsti a fine 2021. A fine piano la potenza in-



Pannelli solari. ANSA

stallata salirà da oltre 3 a 4,7 Gw provenienti tutti dal sole e dal vento.

Erg ha infatti avviato la cessione delle centrali idroelettriche e a gas per investire i proventi attesi - si parla di 1 miliardo di euro - nell'eolico e nel fotovoltaico. Nessun dividendo extra dalla cessione, essendo la cedola an-

nuova prevista di 75 centesimi per azione nell'intero arco del piano già «sostenibile», sottolinea il vicepresidente esecutivo Alessandro Garrone. Gli investimenti raggiungeranno quota 2,1 miliardi di euro, per il 90% dedicati alle rinnovabili.

Quanto alla cessione delle centrali, l'ad Paolo Meriti ha spiegato che è «stata completata la prima fase abbiamo selezionato i partecipanti alla gara - ha detto - tra un paio di mesi avremo le offerte e prenderemo la decisione. Per noi - ha sottolineato - è un'opportunità per riposizionare il nostro portafoglio sul solare e sull'eolico». In cantiere acquisizioni ed espansione geografica a partire da Spagna e Svezia fino a far salire l'incidenza dell'estero sul margine operativo lordo dal 20 al 30%. In previsione nuovi accordi di fornitura, a partire da quello decennale con Tim. Prevista a fine piano la neutralità carbonica per le emissioni di Scope 1 e 2, destinando almeno l'1% del fatturato alle comunità locali, alla formazione e all'istruzione e a politiche a sostegno della diversità e dell'inclusione per i dipendenti.



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta marietta@laprovincia.it

Enervit in rimonta Cresce dell'11,3% e ricavi a 14 milioni

Primo trimestre. Risultati molto positivi per il gruppo se paragonati alla situazione registrata l'anno scorso. Ma incremento del 3% pure rispetto all'inizio del 2019

ZELBIO

FRANCESCA SORMANI

Nonostante il persistere degli effetti della pandemia, il Gruppo Enervit, nel primo trimestre del 2021, ha registrato ricavi pari a 14,4 milioni di euro con una crescita dell'11,3% rispetto a quanto registrato nell'analogo periodo del 2020 e in crescita del 3% anche rispetto al primo trimestre 2019, non impattato dal Covid-19 e dalle conseguenze derivanti dall'emergenza sanitaria.

E quanto si evince dall'analisi effettuata dal Consiglio di Amministrazione di Enervit S.p.A., società attiva nel mercato dell'integrazione alimentare sportiva e della nutrizione funzionale attraverso la ricerca, lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di alimenti e integratori per chi pratica sport e per chi è attento al proprio benessere.

Il Consiglio di Amministrazione della società ha infatti esaminato i ricavi conso-

lidati relativi al primo trimestre di quest'anno, che si è chiuso al 31 marzo 2021, redditi secondo i principi contabili internazionali Ias/Ifrs, evidenziando una positiva crescita.

Tutte le aree

Nello studio che è stato condotto sono state prese in considerazione tutte e quattro le aree di business in cui opera la società: Italia ed estero (che rappresentano il canale di vendita indiretto), le lavorazioni contro terzi e il canale di vendita diretto.

«La crescita registrata è il risultato di un andamento positivo di tutte e quattro le aree di business - spiegano dal Consiglio di Amministrazione - In particolare si evidenzia che l'Italia, con un peso sui ricavi totali pari al 76,0%, presenta una crescita dell'8,9%. Un'analoga situazione è presente anche per l'estero, che detiene un peso sui ricavi totali del 15,9%, ed è cresciuto del 10,9%.

Ma non sono stati solo questi due ambiti ad avere un trend in salita: hanno infatti riscontrato una crescita anche i canali lavorazioni contro terzi e diretto, quest'ultimo che comprende anche le vendite effettuate online: rispettivamente hanno visto un aumento dei ricavi del 50,1% e

28,9%. In particolare, analizzando i dati, si evidenzia che al 31 marzo 2021, il Gruppo Enervit ha registrato ricavi nel primo trimestre dell'anno pari a 13,245 milioni contro i 12,122 milioni del medesimo periodo riferito al 2020, con un significativo aumento percentuale sia per l'Italia, che rappresenta più della metà dei ricavi, sia per l'estero.

Se si uniscono anche i ricavi derivati dal canale lavorazioni contro terzi e il canale di vendita diretta si raggiunge un totale per il periodo compreso tra gennaio e marzo 2021 pari a 14,419 milioni contro i 12,961 milioni riferiti al primo trimestre dello scorso anno.

Numeri importanti

Una crescita importante e costante per la società che acquista oggi un valore ancora maggiore perché giunta dopo un anno complesso caratterizzato dall'emergenza sanitaria con tutte le conseguenze che ancora gravano su molti settori dell'economia.

Significativa anche la crescita complessiva rispetto al 2019, quando il fattore Covid non era ancora presente e non aveva iniziato a esercitare i suoi effetti sul mondo economico.

© RIPRODUZIONE IN STAMPA



La sede erbesse dell'azienda Enervit

Como e Zebio

Dall'ideazione al prodotto Un processo made in Como

Enervit S.p.A. è una società italiana che opera nel mercato dell'integrazione alimentare sportiva e della nutrizione funzionale, occupando

si della produzione e la commercializzazione di alimenti e integratori dedicati a coloro che praticano sport, ma anche a chi è attento al proprio benessere. L'intero processo produttivo, dall'ideazione alla sperimentazione, dalla messa a punto alla produzione, avviene negli stabilimenti comaschi di Zebio e di Erba, con l'obiettivo di garantire il più alto livello di qualità dei prodotti. Il gruppo conta oltre 220 dipendenti e detiene un

fatturato, registrato al 31 dicembre 2020 pari a 51,8 milioni di euro realizzato attraverso quattro canali di vendita: Italia, Estero, lavorazioni conto terzi e canale diretto. La sede marketing e vendita di Enervit S.p.A. è a Milano. La linea Enervit è nata nel 1976, a vent'anni dalla nascita di Albo Laboratori S.a.s ad opera di Paolo Sorbini, con lo scopo di creare una linea di prodotti studiata appositamente per chi fa sport. F. S21

Alberghi e ristoranti svizzeri Persi 40mila posti di lavoro

Confine

La denuncia del presidente di 'Gastro Suisse' Platzer: «Colpite soprattutto le attività legate al turismo da affari»

Il tema riguarda da vicino anche tantissimi lavoratori frontalieri ed anche per questo la notizia diffusa dal presidente di Gastro Suisse, Casimir Platzer - che ieri ha quantificato in 40mila i posti di lavoro persi dal

settore alberghiero e della ristorazione - è subito rimbalzata al di qua del confine. In pratica, calendario alla mano, da marzo in poi quel che un tempo era uno dei motori dell'economia svizzera (e ticinese) ha lasciato sul campo 40mila posti di lavoro al mese.

«Ad essere colpiti in particolare sono stati i ristoranti che dipendono dal turismo d'affari - ha confermato Casimir Platzer all'agenzia di stampa svizzera

Keystone -. Da fine anno in poi almeno altri 10mila posti sono stati persi a causa del secondo lockdown». Al netto degli alberghi, che hanno potuto sfruttare appieno il lungo weekend di Pasqua e la festività dell'Ascensione, la situazione di questo storico segmento economico della Svizzera resta molto difficile, tenendo conto del fatto che chi tra ristoranti e bar non dispone di aree all'aperto dal 22 dicembre ad oggi non ha potuto (ri)alzare

le scrivande. Platzer non ha mancato di ricordare il sondaggio targato Gastro Suisse i cui risultati avevano fatto scattare a metà marzo l'ennesimo campanello d'allarme per il settore. Sui 3.500 ristoranti intervistati, il 20% aveva confermato di essere chiuso a tempo indeterminato, senza prospettive di riapertura. Le cose erano poi leggermente migliorate il mese scorso anche grazie agli aiuti federali. La situazione resta però molto difficile, anche perché Berna ha confermato che sino a lunedì 31 maggio gli spazi al chiuso dei ristoranti dovranno rimanere così. Nessuna menzione ad oggi sul destino degli spazi al chiuso dei bar.

M. Pal.



Moltissimi i frontalieri che lavorano nel turismo



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Dalla Bit un segnale di fiducia «Quest'anno si punta sull'Italia»

Turismo. Si è conclusa l'edizione digitale dopo l'interruzione dello scorso anno a causa del Covid Rasella: «Siamo convinti che solo uniti potremo recuperare quanto è stato perso in questi mesi»

COMO

MARIA GRAZIA GISPI

Si è conclusa ieri la Bit - Borsa Internazionale del Turismo di Fiera Milano, edizione digitale, dopo l'assenza nel 2020.

La pandemia ha interrotto un appuntamento che si ripeteva dal 1980 con risonanza internazionale fino ad accogliere 46.000 visitatori e più di 1.500 professionisti. Quest'anno si è aperta ai visitatori e ai clienti internazionali per quasi una settimana.

L'agenda

Nell'agenda di eventi, convegni in streaming in italiano e in inglese, Como si è ritagliata una vetrina online.

«Quest'anno è cruciale per la ripartenza del settore turistico e culturale del nostro territorio - ha commentato ieri Giuseppe Rasella, componente di Giunta della Camera di Commercio di Como-Lecco - e attraverso la Cabina di regia per il turismo e la cultura abbiamo lavorato affinché il pubblico nazionale e internazionale possa riscoprire le meraviglie del nostro lago e delle nostre montagne e tornare a visitarle. La presenza corale dei diversi partners alla Bit è stata solo una delle tappe del percorso di rilancio che stiamo costruendo tutti assieme. Siamo convinti che solo uniti potremo recuperare quanto perso in questi mesi e, per questo, ringrazio tutti gli enti locali che lavorano con competenza ed entusiasmo

per il rilancio di un settore così penalizzato dalla pandemia».

La presenza di Como e del suo territorio in fiera è stata orientata soprattutto sul turismo domestico di prossimità che si immagina possa replicare in numeri incoraggianti della scorsa estate. Anche se nessuno si fa illusioni, nell'estate pre Covid del 2019 il 75% delle presenze erano straniere e l'offerta turistica comasca è strutturata per una clientela globale.

Il Green Pass

«Confidiamo nel successo della campagna vaccinale e aspettiamo fiduciosi l'introduzione del Green Pass per accogliere i flussi internazionali - continua Rasella - e siamo cautamente fiduciosi sull'estate 2021 perché in fiera abbiamo intercettato, oltre all'interesse degli operatori stranieri, il riscontro di una clientela domestica».

Proprio a un pubblico di prossimità si sono rivolte alcune delle proposte meno scontate sul territorio che hanno coinvolto la Brianza e l'area italiana del Ceresio. Ieri sono stati poi ripercorsi virtualmente i luoghi immancabili della Como storica e artistica nel webinar condotto da Giusi Lucini, coordinatrice degli operatori di C-Lake Today, associazione che gestisce gli infopoint della città, e Pietro Berra per il Sentiero dei Sogni. La presentazione ha incluso il progetto Lake Como Poetry Way e il sentiero "Alda Merini".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Rasella



Turisti sul lago a Tremezzo: la pandemia ha interrotto gli arrivi dall'estero

Come cambia il mercato

Vacanze senza rischiare La nuova moda è l'outdoor

Alla Bit di Milano, secondo i dati di Camera di Commercio di Como-Lecco, allo stand virtuale di Como sono stati attivati 13 webinar e incontrati 12 buyer europei, tra questi alcuni sono piccole società italiane che hanno rielaborato la propria attività in base alle limitate possibilità di spostamento. La prevalenza di interesse si è spostata verso la vita all'aria aperta, le attività outdoor. Secondo i dati condivisi con

alcuni buyer, il mercato tedesco ed austriaco si sta spostando verso le accommodations più autonome, verso esperienze speciali e uniche e danno estrema importanza alla qualità del servizio e della pulizia. Per il mercato incentive, gli operatori incontrati lavorano in prevalenza con piccoli gruppi che apprezzano il Lago di Como, in special modo la Brianza e la zona a ridosso di Lecco, perché il collegamento con Orio al

Serio è più rapido e più conveniente rispetto agli aeroporti di Milano Linate e Malpensa. Scalpitano infine gli operatori del wedding alla ricerca di nuove location per eventi classici sia per feste rivolte al mercato LGBT, sia nazionale che internazionale, con agende aperte sul 2022 e 2023. Infine, gli operatori turistici specializzati in outdoor e esperienze sportive hanno apprezzato le nuove opportunità per poter conciliare in un unico luogo sia il relax da vacanza classica con la sperimentazione di diverse discipline sportive.

M.G.S.

Innovazione Ultimo giorno per partecipare a Oscar Green

Il premio

Dedicato alle imprese che creano sviluppo per rilanciare i territori danneggiati dall'emergenza

Oggi è l'ultimo giorno per partecipare all'Oscar Green, il premio all'innovazione per le imprese che creano sviluppo e lavoro per rilanciare l'economia dei propri territori danneggiati dall'emergenza sanitaria.

Un'ulteriore occasione di attenzione verso l'innovazione, driver che crea opportunità occupazionali e di crescita professionale per le nuove generazioni. Destinato proprio ai giovani imprenditori agricoli, ancora fino a oggi è possibile iscriversi al contest direttamente sul sito di Coldiretti Giovani impresa, che promuove l'iniziativa, nella sezione Oscar Green.

Sei le categorie dove è possibile presentare i progetti che toccano un ampio spettro di ambiti: il rapporto con il consumatore, la digitalizzazione e la sostenibilità. Il primo è "Sostenibilità e transizione ecologica" per le aziende che producono in modo ecosostenibile, rispondono ai principi di economia circolare e utilizzano chimica verde; "Campagna amica" valorizza i prodotti Made in Italy; "Creatività" per le innovazioni produttive e distributive; "Impresa digitale" unisce tradizione e innovazione; "Fare rete" per i partenariati variegati dall'agricoltura alla tecnologia al mondo digitale, arrivando fino a turismo, design e ricerca.

"Noi per il sociale" è dedicata all'attenzione per i bisogni della persona e della collettività e a servizi e prodotti destinati a soddisfare esigenze generali e creare valore economico, etico e sociale.

M. G.S.



Langosteria ora sbarca anche a Parigi

Ristorazione. Il gruppo, al quale partecipa per il 40% la famiglia Ruffini, apre il suo primo locale sulla Senna. La società diventa una case history internazionale di successo, come è stato per Moncler nella moda

COMO

SERENA BRIVIO

Da quando la famiglia Ruffini ha acquistato il 40% di Langosteria Holding, il gruppo di ristorazione creato da Enrico Buonocore sta diventando una case history internazionale di successo, come è stato per Moncler nella moda.

Il marchio nasce nel 2007 a Milano, in via Savona, nel cuore del nascente distretto della moda e del design. Negli anni successivi seguono altre aperture: Langosteria Bistrot (2012), Langosteria Café (2016) e Langosteria Parigi (2017), tutti con la stessa matrice gastronomica, ma ognuno con una propria identità. Adesso il gruppo grazie all'accordo siglato lo scorso marzo con Cheval Blanc Paris, la nuova maison del colosso del lusso Lvmh, si appresta ad aprire un nuovo ristorante al settimo piano dello storico palace affacciato sulla Senna e con vista panoramica sullo skyline della Ville Lumière.

Cheval Blanc raggruppa strutture eccezionali. Il primo, Cheval Blanc Courchevel, inaugurato nel 2006 a Courchevel, seguito da Cheval Blanc Randheli, nell'autunno 2013 alle Maldive. Il marchio ha poi continuato il suo sviluppo con l'opening di Cheval Blanc St-Barth Isle de France nelle Antille Francesi nell'ottobre 2014, Cheval Blanc St-Tropez nel 2019 e a breve l'apertura all'interno di La Samaritaine nella Ville Lu-

mière. «Sono felice di dare il via a questo nuovo progetto, proprio nella città dove ho cominciato a sognare la prima Langosteria. Una sfida stimolante che appicciamo con la passione di sempre sicuri di portare anche nella capitale francese il ritmo della nostra cucina» dichiara Buonocore.

Nuovo percorso

L'apertura del locale rappresenta il primo passo verso un nuovo percorso che punta a posizionare il brand di ristorazione in location strategiche a livello globale. Ci sono piani per nuove sedi all'estero, da Londra a Madrid fino agli Usa.

In contemporanea, Langosteria ha messo a segno un'altra prestigiosa operazione a Parigi, il primo progetto del gruppo fuori da Milano che ha riscosso un grandissimo successo. Paraggi si trova nella baia incastonata tra Portofino e Santa Margherita Ligure, in un contesto paesaggistico unico. Il ristorante è stato ricavato all'interno degli storici Bagni Fiore che rappresentano sin dal 1927 la sintesi della tradizione balneare di

lusso made in Italy. Dopo la convivenza durata quattro anni, Langosteria ha deciso di acquistare lo stabilimento per garantire ai propri clienti un'esperienza coerente e di altissima qualità. Questa operazione rafforza lo stretto legame tra Langosteria e la costa ligure, confermando la spiaggia di Paraggi come punto di riferimento dell'estate italiana. «Con Langosteria Paraggi - sottolinea Buonocore - siamo stati in un certo senso precursori e abbiamo portato la qualità che ci contraddistingue, l'organizzazione, e il nostro ritmo in riva al mare, contribuendo in questi anni alla crescita dell'area di Portofino e dintorni. Oggi con questo investimento, possiamo offrire un'esperienza unica nella zona».

Contenitore

I Ruffini entrano nel business della ristorazione nel 2018 attraverso la società indipendente Archive dove ha portato le sue competenze. Pietro, figlio primogenito di Remo Ruffini che in un'intervista ha dato una precisa definizione della nuova holding. «Proprio come un archivio, rappresenta un contenitore di belle realtà create da leader visionari, con un'ottica di investimento di lunghissimo periodo. Persone eccellenti in quello che fanno e che abbiamo un potenziale inesperto, pronti a svilupparsi e a essere supportati nel periodo di crescita».

G. FERRARI/AGENZIA F. BERTON



Il disegno illustra l'aspetto che avrà il nuovo ristorante parigino

«Sono felice di dare il via a questo progetto nella città dove l'ho sognato»

Winky, la app del passaparola «Un modo per rilanciare le attività»

La novità

Si deve a un comasco la creazione di una sorta di "Tripadvisor" basato sui consigli degli amici

Un passaparola digitalizzato per rilanciare le attività commerciali e premiare i clienti affezionati.

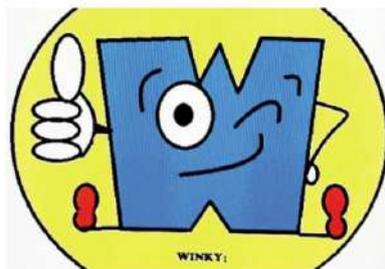
Questa idea che ha dato vita a Winky, un'applicazione made in Como che si basa su una serie di vantaggi sia per chi suggerisce un'attività sia per chi ne usufruisce, il tutto attraverso un sistema di QR code.

Non ci sono recensioni negative ma consigli, proprio come fosse un passaparola detto a voce. È dedicata alle attività medio piccole dal ristorante all'officina meccanica: «Il concetto è quello del tradizionale passaparola ma digitalizzato» spiega il creatore Federico Manzoni - Tripadvisor funziona con le recensioni lasciate dalle persone, molte delle quali però non sono attendibili e le attività perdono rating per segnalazioni terze che a vol-

te è difficile verificare. Questa app si basa sulla fiducia riposta in un consiglio e non sul giudizio di un perfetto estraneo».

Il motore del sistema sono i clienti abituali di un negozio o di un locale che lo suggeriscono agli altri: «È possibile segnalare l'attività preferita alle persone che utilizzano l'app. Le aziende che si iscrivono a Winky possono decidere autonomamente se predisporre dei vantaggi ai clienti abituali che fanno la segnalazione ma anche alle persone che hanno seguito il consiglio e usufruito del servizio».

I suggerimenti vengono tracciati: «Per l'attività il vantaggio è doppio: mantengono la fedeltà del cliente e ne acquisiscono di nuovi. Tutto rimane tracciato con un sistema di QR code: ogni volta che viene inserita una segnalazione si crea un codice duplicato, al segnalante e al segnalato». Una sorta di raccolta punti: chi raccomanda un'attività viene premiato raggiungendo un determinato livello di consigli andati a buon fine. Esempio: il segnalatore dopo aver proposto un ri-

Winky è già un sito internet: www.winkyapp.it

storante a 10 persone potrebbe avere una cenagata, le stesse 10 persone avranno a loro volta dei vantaggi.

«Oltre a sostenere le aziende in questo momento difficile, la app ha tra i suoi obiettivi quello di riscoprire la fiducia nel prossimo, il nostro motto infatti è: "Vai in fiducia!". Winky deriva dall'inglese to wink che significa ammicciare». L'apertura del profilo per i segnalatori è gratuita, le aziende dovranno invece pagare una quota minima di iscrizione, 25 euro l'anno, e avranno una vetrina dove inserire testi, foto e promozioni. L'implementazio-

ne dell'inglese in ottica turistica è già stato predisposto e sono state opzionate altre cinque lingue. «Attualmente si utilizzano canali social di ricerca che presentano solo parametri di confronto, a volte contrastanti, forniti da terzi, spesso sconosciuti. Winky punta invece a far sì che la validità e l'esperienza del paziente o dell'operatore economico siano già state testate da un amico o un conoscente di cui si ha fiducia». L'applicazione è scaricabile per Android, a breve sarà anche su Apple Store. Info: www.winkyapp.it.

Leo Borelli

Allarme per i grafici «Subito agevolazioni o tanti chiuderanno»

Confartigianato

Una prima risposta sarebbe il credito d'imposta di almeno il 50% sulla pubblicità su depliant

Iva agevolata con aliquota del 5% o del 10%, per la stampa su carta o cartone riciclati, credito di imposta di almeno il 50% per depliant, volantini, manifesti. Sono le principali proposte che il settore nazionale di Confartigianato ha presentato al governo, per dare una boccata d'ossigeno al comparto tipografico e grafico messi in ginocchio dal Covid 19.

Enrico Viganò, presidente di Confartigianato Mestre-Grafici e comunicazioni di Como, è lapidario: «Le attività del settore tipografico e grafico applicato alla tipografia che erano già state duramente colpite dal cambiamento epocale subito negli anni scorsi, sono state ulteriormente investite dalla crisi Covid-19 che ha contribuito ad accelerare il cambiamento già in atto». «A seguito delle restrizioni alla mobilità e all'aggregazione per combattere l'epidemia - continua Viganò - si sono dra-

sticamente ridotti eventi pubblici, convegni, congressi, fiere e meeting aziendali, con conseguente pesante flessione nel settore della pubblicità che interessa la produzione di volantini, depliant, cataloghi e relativa progettazione grafica, il cui fatturato è diminuito nel 2020 a livello nazionale del 15,7%. La riduzione è poi stata accentuata dal crollo del turismo, sia per vacanza che per lavoro, che ha fortemente impattato su tutto l'indotto».

«Con dati come questi - conferma Viganò - si rendono assolutamente necessarie alcune misure di urgenza per tamponare una situazione già molto complicata che rischia di provocare la chiusura di molte aziende del settore e che a sua volta creerebbe problemi di emergenza sociale causati dalla perdita dell'impiego di numerosi dipendenti spesso difficilmente ricollocabili nel mondo del lavoro. Una prima risposta sarebbe il credito d'imposta di almeno il 50% sulla pubblicità tramite depliant, brochure, volantini, manifesti. Si potrebbe aggiungere l'iva agevolata per la stampa su supporti riciclati o riciclabili».



Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it,
Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it


BIOPEST
VIA FRANCESCO BARACCA - CASNATE CON BERNATE
PER INFORMAZIONI, CONSULENZE O PER RICHIEDERE UN PREVENTIVO GRATUITO, INVIARE UNA MAIL A info@biopest.it

PER URGENZE CONTATTARE IL NUMERO 3347373959

SANIFICAZIONI AMBIENTALI E DISINFESTAZIONI
DISINFESTAZIONI - DERATTIZZAZIONE - ALLONTANAMENTO VOLATILI

Vaccini, le date: quarantenni da giovedì

La campagna. Tocca ai comaschi tra 40 e 49 anni, dal 27 maggio i trentenni e dal 2 giugno la fascia 16-29 anni. In totale 200mila persone sul nostro territorio. Bertolaso: «Anche i giovani in vacanza con almeno una dose»

SERGIO BACCIJERI

Giovedì 20 maggio aprono le prenotazioni dei vaccini per i cittadini tra i 40 e i 49 anni, sette giorni dopo, giovedì 27 maggio, al via le prenotazioni per la fascia dai 30 ai 39 anni. Dal 2 giugno per i giovani dai 16 ai 29 anni.

Il commissario **Francesco Paolo Figliuolo** ha dato la possibilità alle regioni di aprire le prenotazioni per i cittadini sotto ai 50 anni, e ieri durante una conferenza stampa i vertici della Regione hanno illustrato i prossimi passi. Non si partirà con i quarantenni il primo giorno utile, lunedì, ma come detto giovedì 17, per l'insufficiente disponibilità di dosi - spiega la Regione - e per l'adesione dei cinquantenni che è stata subito molto elevata e ha riempito i calendari degli hub per le prossime settimane.

Comunque secondo le previsioni dettate ieri tutti i comaschi e i lombardi saranno immunizzati con almeno una dose entro l'estate. «Riusciremo a mandare anche i giovani in vacanza con almeno la prima dose», ha detto il commissario lombardo Guido Bertolaso.

Numerati

In provincia di Como abitano 89mila cittadini tra i 40 e i 49 anni, 66mila tra i 30 e i 39 e 81mila dai 16 anni. Secondo la Regione però le treface, sono già state in parte coperte. Magari per la presenza di lavoratori del comparto della sanità oppure in ragione di fragilità meritevoli di una precedenza. Secondo le stime fornite dunque sono interessati dalle

prossime chiamate circa 70mila comaschi tra i 40 e i 49 anni, 53mila tra i 30 e i 39 e 71mila dai 16 ai 29 anni.

I vertici della Regione hanno espresso soddisfazione per l'adesione molto alta ottenuta nell'età lavorativa e tra i più anziani, ormai del tutto coperti dai vaccini. C'è invece ancora da lavorare sui cittadini che non hanno dato l'adesione, in particolare tra settantenni e sessantenni.

Iniziata? Non ancora

La vicepresidente **Letizia Moratti** ha spiegato che la possibilità di fare almeno la seconda dose nei luoghi di vacanza è stata discussa nella conferenza Stato Regioni ed è stata considerata un'ipotesi «praticamente impossibile». Quanto alle vaccinazioni nelle aziende c'è ancora stallo. Secondo la nostra Ats l'ipotesi oggi più probabile è aprire delle linee vaccinali per le imprese interne ai grandi hub come Villa Erba e Larofiere.

Tornando alla gestione della campagna vaccinale, la Lombardia ha molto accelerato a fine aprile, dimostrando di avere una grande capacità di somministrare i vaccini. In provincia di Como abbiamo così raggiunto un picco di 7mila vaccini al giorno. Poi a maggio i ritmi sono calati per le forniture di vaccini considerate insufficienti o comunque inferiori al previsto. Queste sono le vaccinazioni effettuate in tutta la nostra provincia nel corso di questa settimana: lunedì 5.534, martedì 5.330, mercoledì 5.102, giovedì 6.035.



Guido Bertolaso

Le tappe

Prossime date di apertura delle prenotazioni

FASCIA DI ETÀ	POPOLAZIONE VACCINABILE	APERTURA	Prima dose
40-49	1.211.996	20/5	850.000*
30-39	944.250	27/5	660.000*
20-29	856.825	2/6	845.000*
16-19	350.422		* ipotesi di adesione al 70%

Categoria	Target (Fonte Istat, Arisa)	Capacità**	Avvio prenotazioni	Avvio vaccinazioni	Tempistica di completamento prima dose
50-59 ANNI	968.881	85.000 somm./die	10 MAGGIO	24 maggio	8 giugno
		100.000 somm./die			5 giugno
		120.000 somm./die			3 giugno
UNDER 49	2.354.445	85.000 somm./die	20 MAGGIO	9 giugno	30 agosto
		100.000 somm./die			30 luglio
		120.000 somm./die			10 luglio

** Capacità vaccinale totale giornaliera considerando prima e seconda dose

COME SI PUÒ PRENOTARE

portale <https://prenotazionevaccinocivd.regione.lombardia.it/>

- portalelettere
- sportelli Postamat
- numero verde 800 894 545

Ex Sant'Anna e San Martino quando chiuderà Villa Erba

L'hub a Villa Erba, come da previsioni e come da contratto, chiuderà il 15 agosto.

La conferma della data, riportata da La Provincia, ha destato reazioni anche polemiche, ma le autorità stanno cercando soluzioni alternative per vaccinare anche dopo Ferragosto e alcune soluzioni sono già state ipotizzate. Nessuna particolare preoccupa-

zione, anche perché è lecito immaginare che a fine agosto rimarrà a fare soltanto una quota minoritaria di richiami. Comunque, chiusa Villa Erba, in città verranno attivate con ogni probabilità delle linee in via Napoleona, come già fatto nei mesi scorsi, e altre al San Martino. Ove fosse necessario sempre alla fine di agosto l'Hub a Larofiere potrebbe attivare qualche ambulatorio

aggiuntivo per le vaccinazioni, questo polo fieristico ha grandi spazi a disposizione.

In provincia un punto fisso è la tensostruttura di Lurate Caccivio, un hub gestito dai medici in cooperativa considerato di medie dimensioni che comunque macina un buon numero di prenotazioni. Dunque l'ipotesi della piazza D'Armi di Muggio, già accantonata a fine marzo non senza tensioni, non dovrebbe tornare in auge. Ciò nonostante l'amministrazione comunale è disponibile a lavorare alle future necessità, sia come parte attiva sia avendo una

funzione di supporto. È da escludersi anche che gli ospedali abbiano ancora un ruolo attivo nella somministrazione dei vaccini. Infatti oggi i presidi ospedalieri hanno la necessità di rispondere a tutti i bisogni di cura oltre al Covid che li ha a lungo impegnati.

Finita la campagna di massa comunque dal prossimo autunno dovremo immaginare una campagna diffusa e continuativa. Anche magari con il supporto più capillare delle farmacie e dei medici di famiglia, come ogni anno succede per il vaccino antinfluenzale.

«Il siero non si sceglie» Fontana: grazie lombardi

La polemica

«Chi sostiene che sarebbe giusto poter cambiare va contro le direttive nazionali»

Il vaccino in Lombardia non si può scegliere. «In molti ci chiedono perché in Lombardia non si possa scegliere il vaccino - ha detto **Guido Bertolaso** - il motivo lo ha spiegato il presidente del Consiglio, **Mario Draghi**, dicendo che ci si vaccina con quel che

capita, lo dicono tutti gli scienziati. Molti si sono vaccinati con AstraZeneca, pur avendo, presidenti e ministri, la possibilità di trovare una strada parallela per vaccinarsi. E invece tutti hanno dato l'esempio. Allora chi dice che si deve poter scegliere va contro le direttive nazionali. Se l'avesse detto qualcun altro sarebbe scoppia la polemica siccome lo fanno solo alcune realtà regionali tutti zitti allineati e coperti».

Il riferimento è a quelle regioni in cui la tipologia di vacci-

no si può invece scegliere. Sul punto il presidente della Regione Lombardia **Attilio Fontana** ha voluto ringraziare tutti i lombardi.

«Mi auguro che, a livello nazionale, si tenga conto dell'atteggiamento assunto dal popolo lombardo - ha detto - non ci sono stati casi, se non in percentuale irrisoria, di rifiuto del vaccino. La nostra gente ha accettato di non mettere in discussione il tipo di siero da ricevere per l'inoculazione perché molti lombardi hanno sofferto direttamente o indirettamente a causa delle ferite provocate dalla perdita di persone care. Tutti noi, insieme, vogliamo superare il periodo drammatico che abbiamo vissuto».

S. Bac.



Covid

La situazione a Como

Prof, seconda dose anche fuori sede E se c'è la maturità si cambia data

Le mascherine al liceo Made in Cina e già scadute

Novità. Nuove disposizioni per il richiamo del personale scolastico, basta usare il call center L'appuntamento coincide con impegni scolastici? Il rinvio dell'iniezione è previsto e semplice

In vista di scrutini ed esami di fine anno gli insegnanti possono spostare il vaccino, mai ai docenti è data anche l'opportunità di fare il richiamo appena tornati nei luoghi d'origine.

Questa nuova possibilità guarda ai tanti docenti al lavoro nel Comasco, ma che sono fuori sede, lavoratori quindi chiamati da lontano a fare i supplenti a Como o che hanno conquistato una cattedra a tempo indeterminato nella nostra provincia. Questa fetta importante del totale del nostro corpo docenti può come detto richiedere il richiamo a casa una volta tornata nel territorio d'origine.

Campani e pugliesi

Maestri e bidelli che hanno fatto la prima dose di AstraZeneca a metà marzo ed è stato l'appuntamento a giugno inoltrato.

La possibilità di spostare il luogo della seconda vaccinazione è allo studio ed è stata anticipata anche dall'Ats Insubria, in vista di un accordo al quale lavorava la conferenza Stato-Regioni. Ma già oggi il call center regionale non dice di no a questa possibilità. Anzi gli operatori, fatta la prova, suggeriscono agli insegnanti di chiamare direttamente l'hub di riferimento del proprio Comune di residenza. Alcuni insegnanti campani e pugliesi così facendo sono riusciti a spostare davvero

la sede della seconda dose. Molti insegnanti in vista degli scrutini e degli esami di fine anno stanno anche cercando di incassare le scadenze di lavoro con l'esigenza di farsi vaccinare.

A tal proposito Regione ricorda che «solo nel caso in cui l'appuntamento coincida con sessioni dell'esame di stato o con gli scrutini, i docenti potranno richiedere un cambio di data contattando il numero verde 800.894.545 che, nel rispetto delle tempistiche previste per la seconda somministrazione del vaccino e della disponibilità delle agende, fornirà un nuovo appuntamento».

Si ricorda comunque che data e ora degli appuntamenti non possono in genere essere spostati. Anche se molti cittadini domandano e insistono in vista delle vacanze. Più volte le località turistiche hanno proposto di fare i richiami ai vacanzieri.

La promessa: sms in arrivo

Tornando al mondo della scuola resta il nodo dei 3.200 docenti comaschi che non sanno ancora dove e quando faranno il richiamo.

Sono tutti i docenti che a marzo si sono recati al Valduse, al Cof e in Villa Aprica e che contrariamente ai colleghi che hanno ricevuto il vaccino al Sant'Anna o in via Napoleona - i quali si apprestano a completare l'iter se già non l'hanno fatto - non hanno ancora ricevuto il secondo appuntamento. Ci

sono tanti istituti in città quasi interamente coinvolti, come la Parini, il Caio Plinio, la Teresa Cicceri e l'Enaip. L'Ats Insubria ha spiegato che c'è un problema con il software di Aria e che i famosi smasceranno spediti. In effetti ieri i primi docenti e collaboratori scolastici hanno ricevuto il messaggio.

«Il personale scolastico del Comasco sarà regolarmente convocato per la seconda dose - fa sapere in una nota la direzione generale Istruzione della Regione - Nel territorio dell'Insubria più del 97% degli appuntamenti in carico ad Aria sono già stati inseriti nelle agende dei centri vaccinali e si completeranno a breve, come da programmazione. Nel corso dei prossimi giorni quindi gli appuntamenti verranno comunicati via sms al personale scolastico. Coloro che in fase di prima prenotazione non avevano indicato un riferimento cellulare saranno contattati telefonicamente al numero fisso. Per informazioni e assistenza è attivo un canale del Call Center dedicato al personale scolastico».

Bisogna chiamare il numero verde 800894545, digitare il tasto 1 "Campagna di Vaccinazione anti Covid-19 di Regione Lombardia", quindi digitare il tasto 3 per accedere al canale dedicato al personale scolastico. Si verrà indirizzati a un operatore.

S. Bac.



Un docente si vaccina a Como

Il caso

Scritte in cinese ma date ben visibili Si tratta forse di una fornitura rimasta in magazzino

Le scritte sono in cinese, ma la scadenza è visibile e comprensibile anche per chi parla solo italiano. Una sorpresa per alcuni studenti del liceo Cicceri scoprire che i pacchi di mascherine ricevute dalla scuola erano scaduti a marzo, quindi inutilizzabili.

Al momento, è l'unica segnalazione giunta da una scuola cittadina. Da un primo controllo, infatti, gli altri plessi comaschi hanno ricevuto i dispositivi di protezione utilizzabili ancora per un anno. «Farò fare una verifica - è il commento del preside del liceo di via Carducci Vincenzo Iaia - . Un'ipotesi plausibile è che si tratti di una fornitura di settembre rimasta in magazzino, finita per sbaglio nei mesi scorsi dietro ad altri arrivi più recenti, e quindi non sia stata smaltita prima».

Se a inizio scuola le mascherine erano arrivate a singhiozzo e in alcuni casi in ritardo, la macchina poi ha proceduto bene, consegnando anche durante la didattica a distanza. «In questo modo - continua Iaia - abbiamo ovviamente ricevuto più materiale di quanto ne servisse. Quindi, sono state consegnate meno mascherine rispetto al previsto».

Si tratta sempre di mascherine chirurgiche, meno utili a contenere il virus se paragonate con altri modelli. Si sta discutendo, infatti, se debbano essere sostituite, per il prossimo anno scolastico, con dispositivi più protettivi.

A. Ova.

Tre decessi in provincia e altri 111 positivi Ma i contagi sono in calo

Il bollettino

Notizie rassicuranti dalla Rianimazione dell'ospedale di Cantù: non ci sono più malati Covid

Covid, tre decessi e 111 positivi, ricoveri a Como in costante calo.

Con i 44 mila tamponi analizzati l'altro ieri (i dati che pubblichiamo si riferiscono sempre alle 48 ore precedenti, in questo caso, quindi, alla giornata di giovedì) in Lombardia sono stati tracciati 1.160 casi positivi. Pochi in percentuale, sempre meno, 2,5 ogni cento. I positivi per provincia: Milano (+298), poi Brescia (+148), Bergamo (+129) e quindi Varese (+125).

La curva scende, ma alcuni esperti fanno notare che l'incidenza dei casi positivi settimanali ogni 100 mila abitanti è ancora sopra a quota 100. Nella giornata di mercoledì, comunque, dopo quasi sette mesi ininterrotti di morti, Como aveva registrato per la prima volta zero decessi. Tre quelli di giovedì, comunicati ieri, sul totale dei 23 decessi Covid comunicati in Lombardia. Dall'inizio della pandemia le vittime comasche sono 2.243, un bilancio comunque drammatico.

Cent'ottanta "liberati" in quest'ultima tornata, in virtù di altrettante dimissioni.

La discesa nel Comasco, stante ancora la comunicazione di ieri, è stata veloce, più del

solito, 12 ricoverati in meno in un solo giorno nei nostri presidi presenti in provincia nella rete pubblica dell'Asst Lariana. Sono adesso 170 i ricoverati Covid in totale, di cui 128 al Sant'Anna. L'ospedale di San Fermo continua ad essere il principale centro di riferimento su cui grava ed è gravata la pandemia. Qui sono in cura anche 12 casi in terapia intensiva. Terapia intensiva che ha invece chiuso a Cantù. I letti sono stati riconvertiti a rianimazione normale. Restano al Sant'Antonio Abate 20 pazienti positivi e tre fermi in pronto soccorso. Infine nella delega di transizione di Mariano Comense sono presenti 20 casi considerati più lievi.

S. Bac.

Il bollettino

Table with COVID-19 statistics for Lombardy and Como province, including total cases, recoveries, deaths, and hospitalizations.



Table listing the top 10 municipalities in Lombardy for COVID-19 cases per population.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Dal ministro ok alle bocciature I presidi: «Servirà buonsenso»

Creatività in piazza «Noi cuciti insieme come questa stoffa»

Scuola. Dal Miur un invito a tenere conto delle difficoltà della "Dad"
«Ma attenzione: non è un invito a promuovere tutti, sarebbe dannoso»

ANDREA QUADRONI

«Terremo conto delle difficoltà, ma non sarà una sanatoria». È il parere della maggior parte dei presidi comaschi: con una circolare arrivata in settimana, il ministero dell'Istruzione ha "ripristinato" ufficialmente le bocciature e i debiti a settembre, compresa, per la prima volta, educazione civica.

L'orientamento, come suggerisce anche il documento inviato alle scuole, è tenere sempre a mente la particolarità dell'anno, svolto per le superiori in gran parte a distanza. Ma le regole tornano a essere quelle del periodo pre Covid.

Recuperare le fragilità

«L'anno scorso, comprensibilmente, sono state di fatto "sospese" le valutazioni - commenta **Roberto Peverelli**, preside del Setificio - ora l'indicazione del Miur è valutare con attenzione ogni situazione. Però, non è un invito a promuovere tutti, anche perché quest'anno abbiamo lavorato meglio di dodici mesi e siamo in grado di valutare davvero gli studenti, entrando anche nello specifico dei contesti delicati».

Per Peverelli, ammettere tutti alla classe successiva sarebbe sbagliato: «Non solo - aggiunge - per alcuni ragazzi potrebbe essere una catastrofe perché ri-



L'ultimo giorno di scuola è l'8 giugno: poi scrutini e maturità BUTTI

schiano di non recuperare più le loro fragilità. Non sono stati mesi normali e la valutazione del collegio docenti andrà fatta con ulteriore attenzione, però credo si possa giudicare adeguatamente, in caso, decidere di promuovere, bocciare o sospendere». Sulla stessa linea di pensiero anche **Gaetana Filosa**, dirigente della Da Vinci Ripamonti:

«Come sempre bisognerà considerare caso per caso, ma ci saranno studenti che verranno fermati. Dopo il 2020, il rischio è che se promossi di nuovo si trovino poi più in difficoltà. Non penso a un atteggiamento fortemente restrittivo, ma nemmeno a una sanatoria generale. Credo nel buonsenso: essere di manica larga rischia di essere poi danno-

so». Oltre a ribadire che lezioni in presenza e a distanza sono la stessa cosa ai fini della valutazione, la nota arrivata da Roma invita non solo «a valutare l'attività effettivamente svolta», ma anche a mettersi una mano sulla coscienza al momento degli scrutini e considerare «la complessità del processo di apprendimento maturato nel contesto dell'attuale emergenza epidemiologica», e «le difficoltà incontrate dagli alunni e dagli studenti in relazione alle situazioni determinate dalla già menzionata situazione emergenziale».

Il "nodo" delle seconde superiori

«Bisogna tenere conto della fatica vissuta dai ragazzi - conclude **Alfonso Corbella**, presidente di Dedalo, la realtà che gestisce le Orsoline - l'attenzione nei loro confronti è ragionevole e legittima. Inoltre, è stato un anno complicato anche per le famiglie, i docenti e la scuola. Alla luce di tutto, mi auguro che la decisione avvenga nel merito e metta al centro la crescita dei ragazzi». Inoltre, sarà interessante vedere quale sarà il numero di bocciature nel secondo anno delle superiori, le classi frequentate oggi da chi, dodici mesi fa, si ritrovò a sperimentare, con tutti i problemi del caso, per la prima volta la didattica a distanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Felicità Rossi presenta il lavoro realizzato dagli studenti BUTTI

Consulta degli studenti

«Così come le stoffe sono unite tra loro, anche noi restiamo cuciti insieme». A causa della pandemia, anche quest'anno non si è potuta svolgere la Giornata della creatività, appuntamento da sempre molto atteso dagli studenti comaschi delle superiori.

La Consulta provinciale degli studenti ha deciso di esporre in piazza del Duomo un patchwork colorato realizzato dagli alunni. Ogni pezzo di stoffa, spiegano gli organizzatori, è stato decorato seguendo un filo conduttore «rappresentato dall'idea di libertà».

«Abbiamo voluto riportare l'attenzione cittadina sulla realtà scolastica in modo semplice, creativo ma anche significativo - spiega la presidente della con-

sulta **Felicità Rossi**, studentessa del Giovinco - Il sindaco ci ha consigliato di coinvolgere le aziende della provincia. Così, una volta avuto il materiale, gli studenti hanno unito le stoffe. I fili conduttori sono stati i sentimenti di libertà e solidarietà fra di noi, oggi ancora più importanti».

Alla presentazione hanno partecipato il prefetto **Andrea Polichetti**, il questore vicario **Pietro Morelli**, il sindaco **Mario Landriscina** e l'assessore alla Cultura **Livia Cioffi**.

Dopo la presentazione, sono stati premiati con una targa gli studenti che hanno dimostrato maggiore interesse e coinvolgimento alle attività della consulta. Il riconoscimento è stato consegnato dai componenti dell'organo di garanzia. **A. Qua.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Lago e Valli

Variante Regina, più chiusure nella notte Ma un mese senza traffico anche di giorno

Tremezzina. Il vertice in municipio tra Comuni, Provincia, Anas e, per la prima volta, l'impresa Guerra: «Allo studio tutte le alternative per ridurre al minimo i disagi». Progetto pronto il 9 giugno

TREMEZZINA

MARCO PALUMBO

Il secondo summit sulla variante della Tremezzina in diciassette giorni, convocato dal sindaco **Mauro Guerra** d'intesa con Anas ieri mattina nell'ex municipio di Mezzegra al quale per la prima volta ha partecipato anche l'impresa che si è aggiudicata il cantiere da 390 milioni di euro (il Consorzio Stabile Sis rappresentato dal geometra **Giovanni D'Agostino**), ha visto un sensibile passo avanti rispetto a quanto annunciato dalla stessa impresa nel primo cronoprogramma dei lavori circa i 120 giorni consecutivi di chiusura della Regina in corrispondenza del portale sud di Colonno.

No al blocco di 120 giorni

Stop annunciato domenica scorsa in anteprima dal nostro giornale. Il territorio - rappresentato dai sindaci da Argegno a Menaggio (e con loro Centro Valle Intelvi e Grandola ed Uniti) - e dalla Provincia (presenti il presidente **Fiorenzo Bongiasca**, suo il primo "no" alla chiusura prolungata e l'ingegner **Bruno Tarantola**) - ha ribadito al Consorzio Stabile Sis ed al-

l'Anas - rappresentata dal responsabile del procedimento relativo alla variante (l'ingegner **Giancarlo Luongo**) - la propria contrarietà a quattromesi con la statale chiusa.

Le parti sono al lavoro - per dirla con il sindaco **Mauro Guerra** - «per un esame su tutte le possibili alternative volte a ridurre al minimo possibile l'impatto e i disagi sulla mobilità lungo la statale Regina».

Dalle 22 alle 5

L'impresa avrebbe motivato le ragioni della proposta, lasciando ovviamente la porta aperta al dialogo. È comunque emersa la volontà di virare su un maggior numero di chiusure notturne, indicativamente tra le 22 e le 5, individuando ad inizio cantiere un lasso di tempo inevitabile per una chiusura totale della Regina, indicato nell'ordine del mese.

D'altronde in corrispondenza del portale di Colonno, le prime fasi dei lavori saranno le più delicate, anche per la scadenza indicata dal Consorzio Stabile Sis per portare a termine la variante, vale a dire 5 anni, contro i 7 anni e 2 mesi inizialmente pre-

ventivati. Dal summit operativo di ieri è emersa un'altra notizia di grande interesse nella marcia di avvicinamento al primo colpo di benna e cioè che il 9 giugno sarà consegnato ad Anas il progetto esecutivo, ultimo step progettuale prima del cantiere.

Il conto alla rovescia

Da lì in poi dovranno trascorrere almeno 90 giorni per la verifica di ottemperanza delle prescrizioni ambientali e per la validazione da parte di Anas dell'esecutivo. Ciò significa che la data di metà ottobre per il via ai lavori si avvicina a grandi passi.

Ma certo, il nodo di Colonno va risolto in via definitiva. Tra le questioni affrontate ieri spicca anche quella - altrettanto rilevante - dello smaltimento dello smarino (ovvero i detriti delle gallerie). Anche qui la partita non è ancora chiusa e si è pensato di valutare di collocarne una parte a lago, ovviamente dopo opportuni interventi di pulizia dello smarino stesso.

Progetto questo che il Comune di Argegno con la supervisione della Provincia aveva già proposto anni fa.

CIPRODUZIONE RISERVATA

Butti: «La cava di Castiglione non va bene per i detriti»

CENTRO VALLE INTELVI

«Un incontro molto utile e proficuo» l'ha definito il parlamentare lariano di Fratelli d'Italia, **Alessio Butti**, lasciando l'ex cava Citrini di Castiglione d'Intelvi al termine del lungo sopralluogo effettuato ieri in tarda mattinata.

Sono emersi diversi spunti di rilievo, primo fra tutti quello relativo «all'individuazione di un sito alternativo alla cava di Castiglione per la lavorazione dei materiali di risulta della variante della Tremezzina».

«Grazie ad Anas, alle imprese, agli amministratori pubblici, al comitato Amici del Farec e della Valle. Insieme stiamo lavorando anche alla soluzione dei problemi sulla viabilità ordinaria in caso di ventulata chiusura al traffico della Regina per 120 giorni che vogliamo evitare». Le parole, via social, di Alessio Butti.

I prossimi passi riguardano anche un'alternativa per l'eventuale transito dei mezzi pesanti, carichi di inerti, provenienti da Colonno e, non da ultimo, «progetti utili a bypassare il cosiddetto imbuto di Argegno, croce dei mezzi in transito sulla Regina. Il tutto in un clima di collaborazione».

Tra gli amministratori presenti, anche il sindaco **Mario Pozzi M. Pal.**



Pullman gran turismo e auto bloccate nella strettoia di Colonno



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

La casa di riposo guarda al futuro Assume personale

Olgiate Comasco. Cerca un cuoco e un'animatrice Per la prima posizione già quaranta candidature Ma c'è anche chi ha rifiutato l'impiego part time

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

La Fondazione Casa di riposo città di Olgiate Comasco assume personale. È alla ricerca di un aiuto cuoco full time (38 ore settimanali su turni, distribuite su 6 giorni) da inserire dal primo giugno nel proprio organico (circa 70 addetti tra dipendenti e collaboratori esterni) e di un animatore o animatrice part-time (24 ore settimanali), con decorrenza dal 3 giugno. Per entrambe le posizioni, per ora a tempo determinato, c'è la prospettiva di una stabilizzazione a tempo indeterminato.

La Casa anziani di Olgiate, un po' in controtendenza rispetto ad altre Rsa in difficoltà per le maggiori spese per contrastare il Covid e minori introiti con riflessi anche sui livelli occupazionali, sta assumendo.

«Siamo alla ricerca di una persona che affianchi la nostra animatrice, **Claudia Canzetti**, in sostituzione di **Katia Stigliano** che, con grande dispiacere

suo e nostro, ha chiesto che non le venisse rinnovato l'incarico a tempo determinato per problemi personali - spiega il direttore **Luciana Corti** - Poiché per noi l'attività di animazione è centrale, abbiamo necessità di assumere un'altra persona. Abbiamo anche uno posto vacante come aiuto cuoco a seguito di uno spostamento interno richiesto dal medico del lavoro».

Tanterichieste

Non mancano candidature, soprattutto per il posto di aiuto cuoco benché lo stipendio non superi 1.200 euro al mese.

«Per questa posizione abbiamo ricevuto molte candidature - afferma Corti - Circa 25 quelle in possesso del corso triennale di operatore della ristorazione e un'altra quindicina che non ha il titolo di studio, ma esperienza in mense in Rsa, o scuole».

Una decina circa le domande per l'altra posizione.

«Tra le prime otto candidature pervenute, tolte quelle che non rispondevano ai requisiti, ne erano rimaste due tra cui scegliere ed entrambe valide. Una ha rinunciato al posto (peraltro più vicino a casa) perché ha deciso di rimanere nella struttura dove attualmente opera poiché percepisce qualcosa in più in busta paga - precisa Corti - L'altra persona non ha accettato perché ci ha espressamente detto che guadagnava di più a stare a casa

e a percepire l'indennità di disoccupazione».

Motivazione che ha lasciato basiti i responsabili della struttura.

«A fronte di questa risposta abbiamo detto che, se questo è il suo modo di ragionare, riteniamo che sia lei a non fare al caso nostro - dichiara Corti - Prima del colloquio sapeva si trattasse di un part time a 24 ore. Considerato che investiamo tanto tempo e risorse nel processo di selezione del nostro personale, chiediamo a tutti di rileggere bene le condizioni prima di trasmettere la propria candidatura se si ritiene di vivere troppo distanti dalla sede di lavoro, che le ore offerte siano poche in relazione alle proprie aspettative o che sia più redditizio percepire l'indennità di disoccupazione».

In pensione

Per il posto da animatrice sono arrivate altre quattro candidature, due delle quali già esaminate con ottimi risultati.

Con la fine dell'anno potrebbe prospettarsi il cambio del direttore sanitario, poiché il dottor **Fabio Bianchi** andrà in pensione a giugno, stando alle ultime notizie.

«Ci ha informati del suo pensionamento - conferma Corti - Gli abbiamo chiesto di rimanere almeno sino alla fine dell'anno, poi vedremo il da farsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra Luigi Rocca e l'assessore Fabio Rolfi

Il concorso

Orto sociale nella Rsa Un premio dalla Regione

Progetto dell'orto fatto in casa, la Regione ha premiato la Casa anziani di Olgiate. Unica Rsa premiata. Nell'orto sociale dell'azienda Technoprobe di Cernusco Lombardone, l'altro ieri l'assessore all'agricoltura di Regione Lombardia **Fabio Rolfi** ha conferito il riconoscimento alla delegazione intervenuta in rappresentanza della Rsa di Olgiate, composta dagli ospiti **Luigi Rocca** e **Maria Teresa Maino** e dall'animatrice **Claudia Canzetti**. Hanno ricevuto in omaggio cassette di verdura e fragole bio, un libro di ricette

lombarde e una valigetta piena di sementi.

«In passato avevamo già iniziato a fare l'orto, poi l'Asl ci aveva fatto presente che per proseguirlo avremmo dovuto nominare un agronomo - spiega **Luciana Corti**, direttore di Casa anziani - Prima che scoppiasse il Covid avevamo cominciato con i volontari a costruire tavoli fatti in modo da permettere anche agli ospiti in carrozzina di mettere a dimora piante aromatiche, ma l'insorgere della pandemia ci ha bloccato. Con il progetto dell'orto fatto in casa si è presentata l'occasione di riprendere questa attività, anche come segnale di rinascita dopo il Covid». Il sindaco **Simone Moretti**: «Ringrazio l'assessore regionale **Rolfi** per la sensibilità e l'attenzione dimostrate nei confronti della nostra Casa anziani premiandola per il progetto dell'orto fatto in casa». M.C.E.

Al lavoro ma positivi L'indagine prosegue

OLGIATE COMASCO

È entrata nel vivo l'indagine riguardante l'utilizzo di personale positivo asintomatico nella fase più acuta dell'emergenza Covid. Indagine che riporta il calendario a novembre, quando in casa anziani si sviluppò un focolaio: positivi 70 su 79 ospiti (con un bilancio finale di 6 decessi Covid correlati, avvenuti in un quadro già altamente compromesso); 43 operatori positivi su 65. Per salvaguardare gli ospiti e gestire la fase critica dell'emergenza fu istituita una "bolla sanitaria".

Cinque operatori positivi asintomatici accettarono volontariamente di stare 24 ore su 24 in struttura; 17, non potendo confinarvi, andarono avanti e indietro da casa alla Rsa senza deviazioni.

Per aver impiegato positivi asintomatici la Casa anziani è stata sanzionata (5.500 euro) e denunciata per violazione della normativa sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, con risvolto penale a carico del datore di lavoro (Cda della Rsa). Sanzione impugnata.

«Non l'abbiamo pagata e non intendiamo pagarla perché la riteniamo ingiusta - dichiara il direttore **Luciana Corti** - Essendo stata allertata da Ats Insubria, la Procura ha mandato avanti l'indagine. In questi giorni sono stati acquisiti i dati riempitivi degli ospiti e sentiti i 17 operatori positivi asintomatici che avevano lavorato nella fase acuta del focolaio».

«Sulla base delle risultanze dell'indagine, la Procura deciderà se archiviare o rinviare a giudizio - continua la direttrice - Siamo tranquilli non per presunzione, ma perché abbiamo fatto solo il bene degli ospiti. I dati credo non lascino dubbi sul fatto che non abbiamo contagiato alcuno, ma salvato da morte certa molte persone». M. Ce.

■ A fine anno il direttore sanitario potrebbe lasciare



Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582511 Fax 031 521303

Ernesto Galligani e.galligani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nikola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Trasferito l'ultimo paziente Chiude Rianimazione Covid

Cantù. Da lunedì la Terapia intensiva riconvertita per gli ospiti senza virus
I ricoverati positivi stabili a 20, un terzo rispetto al picco del mese di marzo

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

È troppo presto per dire che l'emergenza Covid sia alle spalle, ma all'ospedale Sant'Antonio Abate, dopo mesi critici in cui il presidio è stato sottoposto a una costante pressione, si può tirare un sospiro di sollievo. Ieri l'ultimo paziente Covid che ancora si trovava ricoverato in Terapia Intensiva è stato trasferito in un altro reparto, e questa da lunedì verrà riconvertita in Rianimazione no-Covid.

Anche il numero dei ricoverati affetti dal virus diminuisce arrivando a 20, una tendenza ormai costante da giorni e che, per il momento, non ha visto nuove impennate.

Fino a quota 58

Numeri ridotti a un terzo rispetto a marzo, quando si superò non di poco il numero massimo di posti letto Covid, 49, giungendo fino a 58. In città il dato dei positivi cala e gli ultimi dati ufficiali forniti dal Comune ieri lo portano a quota 153 - la scorsa settimana erano 187 - mentre sono 204 le persone oggi sottoposte a sorveglianza attiva.

Sole a 99 invece il numero di persone scomparse a causa del virus da ottobre a oggi, il che significa che purtroppo si sfonderà la soglia dei decessi in terza cifra. I pazienti ricoverati nella Terapia intensiva dell'ospedale di Cantù, che fin dai primi mesi dell'anno scorso ha garantito sei posti letto per il ricovero e l'assistenza dei pazienti Covid, sono stati cin-



L'ospedale di Cantù è da un anno in prima linea contro il Covid

quanta. Un numero che potrebbe non sembrare enorme, ma occorre considerare che la degenza media di questi malati è di oltre 15-20 giorni.

«Colgo l'occasione per ringraziare tutto il personale per l'impegno, il senso del dovere e i sacrifici profusi durante l'emergenza pandemica - sottolinea il direttore dell'Unità operativa complessa Anestesia-Rianimazione di Cantù **Antonio Miecucci** - Sono stati mesi colmi di difficoltà, di disagio, anche di speranza e di gioia, per fortuna, e che hanno visto medici ed infermieri a fianco dei familiari dei pazienti ricoverati. Penso di poter dire che è stato svolto un lavoro di

alto profilo professionale accompagnato da un senso di solidarietà umana impareggiabile».

La riorganizzazione

Alla fine di marzo la direttrice sanitaria dell'ospedale cittadino **Elena Scola** sottolineava come si registrasse una continua pressione critica sul pronto soccorso da parte di pazienti con patologia riconducibile al Covid, e restavano poi le altre patologie da curare e di cui non ci si poteva certo dimenticare.

Tanto che si era reso necessario, dati gli alti numeri registrati nel reparto di emergenza urgenza, riconvertire per i pazienti Covid il reparto di Chirurgia Multidisciplinare, dove sono ricoverati i pazienti di Chirurgia Generale, Ginecologia, Ortopedia e Otorinolaringoiatria, oltre ad attuare un piano di dimissioni. Erano stati attivati 39 posti letto Covid e quattro posti letto anche nel reparto di Terapia Intensiva, poi diventati 49. Ma erano andati esauriti ben presto e si era garantito il ricovero fino a 58 pazienti Covid.

A destare le maggiori preoccupazioni, in queste settimane, è stato il pronto soccorso, con molte persone in attesa di un letto. Pressione che si è alleggerita ma non è ancora scomparsa. Ieri le persone che aspettavano il ricovero erano tre - un dato stabile - non c'è stata risalita in doppia cifra, ma il reparto di emergenza urgenza resta un punto di riferimento per un vasto bacino d'utenza.

© FOTOGRAFIE ERIE/RESCRYSTA

■ **Alleggerita anche la pressione sul Pronto soccorso dell'ospedale Sant'Antonio Abate**

■ **Il direttore Miecucci dice grazie a tutto il personale «Grande impegno ed enorme umanità»**



L'ingresso del centro tamponi di via San Giuseppe a Vighizzolo

Primo weekend, un venerdì da 35 test Centro tamponi da ieri nella vera sede

CANTÙ

Richiesta rispetto all'esordio già quintuplicata. Il servizio trasferito dalla farmacia agli ex locali di DownVerso

I primi test erano stati effettuati mercoledì, in una situazione ancora provvisoria. Ieri invece ha preso ufficialmente il via l'attività del punto che effettua tamponi antigenici rapidi al centro di via San

Giuseppe, e la richiesta è già quintuplicata. Se il primo giorno si erano avute sette persone, ieri sono state 35. Iniziativa realizzata dal Comune in collaborazione con la partecipata Cantù.rina Servizi Territoriali.

L'luogo prescelto, i locali fino a pochi giorni fa occupati dall'associazione DownVerso - traslocato in Corte San Rocco -, proprio accanto alla farmacia comunale di Vighizzolo, dove mercoledì e giovedì si so-

no effettuati i primi appuntamenti, in pausa pranzo, rigorosamente a porte chiuse.

Lo scopo, ha sottolineato l'amministrazione, offrire un servizio importante ai cittadini, perché sempre più spesso ormai viene chiesto di sottoporsi a tampone per provare la non positività. Vedi la recente introduzione della certificazione verde, il pass necessario per potersi spostare in entrata e in uscita dalle Regioni e che

in futuro potrebbe essere usato anche per consentire l'accesso a eventi speciali. Questo pass avrà una durata di sei mesi per i vaccinati e i guariti dal Covid e di 48 ore per chi, appunto, si sottoporrà a test antigenico o molecolare con esito negativo.

«La voce si sta diffondendo - conferma la dottoressa **Giovanna Enriquez**, direttrice del servizio farmacia di Cantù.rina Servizi - quindi il numero



ALTRE 130 DOSI ENTRO DOMANI

Vaccini ai pazienti allettati Oggi prosegue il secondo giro

Oltre a canturino su tre ha già ricevuto la prima dose di vaccino anti-Covid e la campagna sembra finalmente essersi messa in moto. Prosegue anche più spedito il lavoro dei medici di base con la collaborazione dei volontari per portare il farmaco a domicilio ai cittadini più fragili, gli allettati,

ed entro la fine del mese sarà completata la somministrazione delle seconde dosi. Entro domenica saranno inoculate altre 130 dosi, dopo che è già stata superata la metà delle 750 persone da raggiungere. La macchina organizzativa canturina, attivata grazie ai medici di base, la Croce Rossa, la Protezione

Civile e l'Associazione Nazionale Carabinieri e coordinata da Antonio Iofrida, è ormai ben roduta e ha il proprio quartier generale nella sede della Croce Rossa, dove le fiale vengono stoccate e si preparano le iniezioni consegnate poi ai medici. Il 24 aprile ha preso il via la somministrazione delle secon-

de dosi di vaccino a domicilio ad allettati e disabili, cominciando dai primi Comuni che avevano avviato le somministrazioni del farmaco, Fignano Serenza, Novedrate e Capiago Intimiano. Seguiti a ruota da Cucciago, Cantù, Carimate e Brema, dove si vaccinerà anche nelle giornate di oggi e domani. **S. Cat.**



Il personale del reparto di Riabilitazione Cardio-respiratoria dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù

Il costo della pandemia a Cantù Dal Comune due milioni di aiuti

Un conto pesante. Varato dall'amministrazione il consuntivo economico. L'assessore: «Anche quest'anno l'impegno va avanti, in base alle necessità»

CANTÙ È stato un anno terribilmente complicato per tutti il 2020, anche per le casse del Comune che, con risorse proprie o trasferimenti statali, ha cercato di sostenere famiglie, imprese, associazioni. I contributi e le spese straordinarie, dati alla mano, raggiungono i due milioni di euro. Un impegno che non potrà chiudersi qui, visto che il 2021 non vedrà certo la fine delle ripercussioni anche economiche della crisi sanitaria. Numeri che emergono dal conto consuntivo 2020, che ora passerà in commissione e poi, per la fine del mese, approderà in consiglio comunale.

Il quadro 2020 «Quella nata dalla lettura del rendiconto 2020 è la certezza che l'emergenza Covid-19 ha segnato inesorabilmente il 2020 dal punto di vista economico - sottolinea il vicesindaco e assessore alle Attività economiche **Giuseppe Molteni** - non ci aspettavamo nulla di diverso, ma leggere nero su bianco la portata degli interventi erogati nel corso del loro corso ha sicuramente acuito quella che era già una consapevolezza: i nostri cittadini e i nostri imprenditori stanno attraversando una crisi economica senza precedenti, o quasi, dettata dall'epidemia». Nel bilancio hanno assunto maggior peso le voci relative alle politiche sociali e della famiglia e alle imprese. Alcune spese hanno subito un incremento notevole rispetto al 2019 o sono

entrate nel rendiconto per la prima volta. Tra queste 107mila euro sono stati erogati dallo Sportello affitti, 90mila a favore delle attività economiche, 351mila a sostegno di famiglie e singoli, 120mila agli asili paritari convenzionati. In tutto 670mila euro. L'amministrazione, ricorda Molteni, ha rinegoziato con Cassa Depositi e Prestiti 10 mutui, il che ne ha allungato la durata ma «ha consentito un risparmio utilizzabile per gli anni dal 2020 al 2023». Altri interventi a sostegno dei cittadini con disabilità e delle fasce di popolazione fragili: 263mila euro per assistenza e ricovero di anziani e inabili al lavoro, 54mila euro per borse lavoro e tirocini, 375mila per interventi a favore di persone con disabilità, 27mila per minori con disabilità nelle scuole paritarie. A queste azioni, sono da sommare ulteriori voci di spesa a sostegno delle scuole materne autonome (404mila euro) a sostegno delle famiglie per la retta dei centri estivi (60mila), per la gestione degli impianti (86mila), a supporto dei centri sportivi (40mila) e della piscina (28 e 23mila euro).

Le prospettive 2021 «Si è trattato di misure a sostegno di imprese e cittadini imprescindibili per il mantenimento del benessere della nostra comunità - ribadisce Molteni - l'amministrazione comunale intende portare avanti, anche nel 2021, l'impegno assunto lo



Bandiere a mezz'asta fuori dal Municipio: un anno difficile per Cantù

- **Contributi sociali (700mila euro), 630mila per asili e sport, 720mila per disabili e fragili**
- **Ora passerà in commissione e poi a fine mese la discussione in consiglio**

scorso anno, soprattutto verso i soggetti fragili e le imprese. C'è già una serie di ipotesi di intervento, un progetto di massima, ma per determinare le azioni che andremo a promuovere attendiamo di valutare quali saranno le necessità che emergeranno con maggior forza». Quindi «grande attenzione sarà rivolta verso i cittadini che vivono situazioni di fragilità, con incremento dell'orso destinato all'assessorato di competenza, con azioni rivolte ad una maggior sicurezza e manutenzione delle infrastrutture. Non mancherà, inoltre, il sostegno alle tante attività economiche canturine». **Silvia Cattaneo**



La dottorssa Giovanna Erriquez



Maurizio Narducci

di prenotazioni aumenta. Si tratta di un servizio molto interessante, perché offerto al cittadino a un prezzo calmierato per i residenti e che noi vincoliamo alla presenza del medico. Senza dubbio una macchina organizzativa impegnativa». Per sottoporsi al tampone è possibile telefonare o mandare un messaggio WhatsApp al numero verde 335.607.5901, oppure prenotare in presenza, in modo tale da anticipare il pagamento e anche i tempi. Il prezzo è 20 euro a tampone per i residenti, 35 euro per non residenti. Si passa in farmacia per l'aspetto burocratico, quindi ci si trasferisce al punto tamponi, lì davanti, per

l'esame e in un quarto d'ora si ottiene il risultato, valido 48 ore. Chi il tampone lo deve fare per un viaggio di lavoro, chi per un viaggio di piacere, chi per andare a trovare un parente. Chi, come **Maurizio Narducci**, per precauzione: «Mi è stato richiesto dalla mia azienda, dopo che è stato riscontrato un caso, anche se sono tranquillo perché è un ambiente in cui vengono prese tutte le misure di sicurezza del caso. Per me è il primo tampone in assoluto, e mi sono trovato bene, non ho sentito nulla. Ho colto l'occasione anche per chiedere qualche informazione per mia moglie, che dovrà partire, e per sapere se anche i miei figli sono tenuti a effettuarlo». **S. Cat.**

A fine mese il via libera al Consuntivo Sbloccherà due assunzioni in Anagrafe

Cantù Oggi chiusura dell'ufficio di piazza Marconi per la manutenzione straordinaria della fibra

Anagrafe chiusa, oggi, ma il disagio che si chiede di sopportare ai cittadini è necessario per un aggiornamento tecnico e quindi per farla funzionare meglio. Serve ancora un po' di pazienza, invece, prima che si possano risolvere gli altri pro-

blemi, quelli di carenza d'organico che in questi mesi hanno visto crearsi lunghe liste d'attesa per il rinnovo della carta d'identità. I due nuovi dipendenti assunti per poter prendere servizio dovranno attendere l'approvazione del bilancio consolidato. Ormai manca poco: documento pronto, a fine mese passerà al vaglio del consiglio comunale. La chiusura al pubblico dell'ufficio di piazza Marconi, oggi, si rende necessaria per permettere un inter-



L'Anagrafe di piazza Marconi

vento di manutenzione straordinaria della fibra ottica. A seguito di un monitoraggio, aveva spiegato l'assessore all'Anagrafe **Andrea Lapenna**, era risultata funzionante una coppia di fibra su tre, quindi occorre intervenire per risolvere questa situazione. Tale manutenzione comporta l'interruzione di tutti i servizi informatici erogati e si è deciso di effettuarla di sabato, il che rende inevitabile la chiusura straordinaria dei servizi al pubblico, con l'eccezione dei servizi civiltari, che saranno garantiti. La conclusione dei lavori è prevista in serata, quindi da lunedì l'attività riprenderà normalmente. **S. Cat.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

«Riportiamo i bus in centro a Cantù» Cento firme a sostegno della petizione

Il dibattito. La proposta: «Corse di nuovo in piazza Garibaldi o almeno fino alla piazza Parini»
Lavoratori, studenti, insegnanti mobilitati. Ferrari: «Cercheremo una soluzione con Atpl e Asf»

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

Semplici utenti, lavoratori, studenti, insegnanti. Persino un preside. Alla petizione per portare i bus almeno in piazza Parini e non in piazzale Cai Cantù, o comunque in punti più vicini a piazza Garibaldi, in pochi giorni hanno aderito in tanti: sono cento, infatti, le firme raccolte.

Il Comune, che ricorda come le decisioni debbano avvenire nell'ambito di un confronto con l'Agenzia del Trasporto Pubblico Locale e di Asf, la società che ha in gestione diverse linee interurbane, è pronto a studiare e valutare eventuali soluzioni.

Il testo scritto al sindaco

Anna Maria Colaci, la donna che ha raccolto la protesta, dice che a breve spedisce tutto in Comune. Si è fermata alla cifra tonda, ma avrebbe potuto proseguire.

«Con la presente - si legge nel testo - sollecitiamo un intervento urgente per risolvere il disagio che devono sopportare tutti i cittadini, anziani e non, lasciati dalle varie linee Asf, vedi C-50 Cantù-Como, al capolinea di piazzale Cai Cantù. Si fa presente che la salita di via Manzoni per chi viaggia a piedi è estremamente faticosa

e non sempre, se non dopo lunghe attese, si trovano mezzi che arrivano in piazza o quantomeno in corso Unità d'Italia».

Il testo della petizione si rivolge al sindaco **Alice Galbiati** in qualità di massimo rappresentante del Comune: «Fiduciosi che lei prenda a cuore e si faccia portavoce in breve tempo del nostro disagio, in attesa che insieme troviate una soluzione al nostro problema».

La firma del preside del Volta

La Colaci fa notare anche un aspetto. «Ho trovato tanti insegnanti e alunni che approvano la mia petizione - dice - Forza e coraggio, insieme ce la faremo. Al quarto foglio c'è la firma di **Angelo Valtorta**: il preside del liceo Volta di Como».

«Prendiamo atto che c'è un malessere di questo tipo, ci faremo parte attiva affinché con l'Agenzia e Asf si possa trovare una soluzione - dice l'assessore alla mobilità **Matteo Ferrari**,

Forza Italia - C'è da capire se la questione riguarda le corse scolastiche o no: vedremo quali saranno le valutazioni. Ricordo anche che si tratta di un servizio erogato, ci devono essere questioni che devono essere comprese, c'è un contratto».

Per Ferrari, insomma, non c'è solo il Comune.

«Non è che il mancato passaggio in piazza Garibaldi di alcuni bus sia stato deciso solo per le lastre delicate - sottolinea - C'è anche un problema, non secondario, di sicurezza dei pedoni in via Roma, o comunque anche degli stessi ragazzi che si spostano per prendere il bus - dice - C'isono anche questioni che mettono al centro un problema di sicurezza. Se c'è un malessere, comunque, torneremo al tavolo con Asf e l'Agenzia per capire se e quale soluzione è possibile mettere in campo. Abbiamo un contratto con un margine di chilometraggio, nell'ambito di un servizio erogato con determinate caratteristiche».

«Piazzale Cai ereditato»

Con una considerazione sul capolinea in piazzale Cai Cantù, avallato quando in Amministrazione comunale sindaco e Giunta erano della civica Lavori in Corso: «È nato male».

CIPRODUZIONE RISERVATA

Utenti obbligati a una lunga salita
L'assessore
«Prendiamo atto del malessere»



La salita che da via Manzoni porta verso piazza Garibaldi

La promotrice
Anna Maria ColaciL'assessore
Matteo FerrariAngelo Valtorta
Preside liceo Volta

La scheda

Due problemi I lastroni e la strettoia

La piazza e gli autobus

Nel corso del mandato di centro-destra guidato da Tiziana Sala, nel 2006, iniziò la riqualificazione di piazza Garibaldi, che costrinse i bus del C-50 Cantù-Como a cambiare percorso: troppo stretta la manovra tra via Volta e via Dante. Nel 2016, durante il mandato amministrativo della civica Lavori in Corso, si era deciso di trasferire il capolinea del bus in piazzale Cai Cantù. L'ipotesi principale di avere il capolinea in piazza Marconi, e trasferire in fondo a via Manzoni il bancale del mercato del sabato, era stata una valutazione che aveva creato qualche problema, a partire dalla contrarietà degli ambulanti. Infine si era deciso di optare per piazzale Cai Cantù, sopprimendo un altro capolinea, in viale Madonna.

Pavimentazione "ballerina"

Infine, la decisione dell'attuale Giunta comunale, a fronte di una piazza in granito, di non far passare più gli snodati del C-50 Cantù-Como da via Roma, con ingresso in piazza Garibaldi. Il peso del bus creerebbe infatti un'eccessiva forza sulla pavimentazione, a rischio di dover effettuare nuovi lavori. Ma vi è anche, è stato affermato, una questione di sicurezza per i pedoni. Quindi, si è optato per il giro lungo dopo il capolinea di piazza Parini attraverso corso Unità d'Italia. Una mossa che però avrebbe tolto chilometri ai bus: da qui il motivo per cui, per compensazione, diverse corse non procedono oltre piazzale Cai Cantù. È stata ripristinata la fermata di viale Madonna. Oggi l'assenza di un terminal centralissimo per tutte le corse in stretta prossimità di piazza Garibaldi potrebbe rappresentare un problema. C.GAL

«Insulti e minacce da un gruppo di ragazzini» La denuncia da autisti della linea C-50 di Asf

Salgono sull'autobus in gruppo, spesso senza biglietto, e si accaniscono contro gli autisti con insulti e persino minacce. Tanto che sono già state presentate tre denunce ai carabinieri.

Un manipolo di ragazzi molto giovani, attorno ai 16/17 anni, che ha preso di mira i conducenti della linea C50, Como - Olmeda - Cantù.

Per questo Asf Autolinee ha deciso di monitorare la si-

tuazione, inviando controllori sulle corse in questione, per tutelare gli autisti.

Una situazione che, a quanto pare, si trascina da un po' e che ora si è fatta insostenibile, spingendo i diretti interessati a varcare la soglia della caserma dei carabinieri per salvaguardarsi.

A sollevare la questione **Francesco Pergola**, rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e sindacalista Cisl,

autista di Asf a propria volta, che racconta di essere stato contattato dai colleghi esasperati: «A Cantù stanno accadendo fatti davvero incredibili. I protagonisti, un gruppo di ragazzini minorenni che salgono sul bus e aggrediscono verbalmente gli autisti in modo anche molto cattivo. Al punto che si è arrivati alla denuncia ai carabinieri».

Finora, conferma, il confronto è stato verbale, non si è

mai trascorso sul piano fisico. Ma la situazione è insostenibile, gli autisti non sono messi in condizione di poter lavorare serenamente, sottoposti a continue provocazioni e azioni di disturbo. A quanto pare salgono spesso in piazzale Club Alpino Italiano, ma c'è chi racconta di esserseli trovanti davanti a Como, di giorno come di sera.

«Addirittura - prosegue Pergola - un ragazzino, quando è sceso dal bus, era atteso dalla mamma, che ha aggredito verbalmente l'autista. Questa situazione non può continuare, sta diventando molto pesante. Non è pensabile che i colleghi debbano recarsi al lavoro preoccupando-

si di finire nel mirino di questi ragazzini».

Per questo Pergola ha segnalato l'accaduto ad Asf Autolinee: «Ho denunciato questi fatti in azienda - conferma - invitandola a muoversi in modo celere per intervenire». Azienda che ha subito effettuato delle verifiche, confermando tutto, compreso il fatto che a carico del gruppetto di minorenni risultino già tre denunce nel giro di pochi giorni.

Asf Autolinee per il momento non ne ha sporta una a propria volta, ma intende monitorare con attenzione la situazione, mandando controllori sulle corse interessate a tutela degli autisti. S. Cat.



L'autista Francesco Pergola



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Mariano Comense

Il recupero della città Progetti per 5 milioni con i soldi dello Stato

Lavori. Il Comune parteciperà al bando nazionale. Previsti 3,5 milioni per sistemare Cascina Mordina, gli altri per biblioteca, scuola, Cà de Passer e parco

MARIANO COMENSE
SILVIA RIGAMONTI

Dal recupero degli spazi naturali a quelli scolastici: il Comune candida cinque progetti locali a un bando nazionale per sostenere un investimento di 5 milioni di euro nei prossimi due anni su Mariano.

Ad annunciarlo è l'assessore ai Lavori pubblici, **Enrico Rudy Benelli** che spiega come la maggior parte dei fondi andranno su Cascina Mordina, ossia 3milioni 595 mila euro, mentre i rimanenti si dividono tra la biblioteca, il recupero del piano interrato della scuola di Perticato e Cà de Passer e, infine, l'ampliamento del parco di via dei Vivai.

La giunta guidata da **Giovanni Alberti** si prepara a candidare ognuno dei piani d'intervento entro il 4 giugno. Questo è il termine ultimo per presentare la domanda al bando statale che assegna alle real-

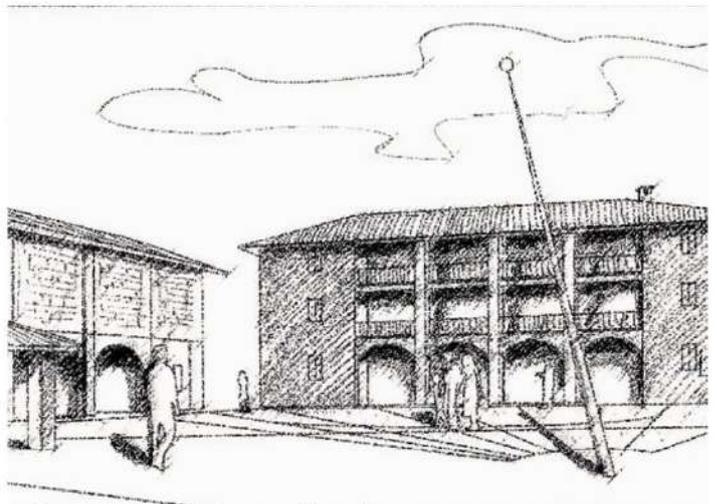
tà che hanno una popolazione ricompresa tra i 15 mila e 50mila abitanti fino a 5milioni di euro per «gli interventi di manutenzione per il riuso e ri-funzionalizzazione di aree pubbliche e di strutture edilizie esistenti pubbliche per finalità di interesse pubblico».

Gli investimenti

In questa casistica stabilita dal decreto rientra la riqualificazione della biblioteca comunale di via Garibaldi così coprendo l'investimento di 325mila euro diviso in due anni. Ma anche l'ampliamento del parco di via dei Vivai verso viale Lombardia per una spesa di 600mila euro. Di 150mila euro è l'ineiezione per il recupero di Cà de Passer mentre è di 330mila euro quella per la rinascita come spazio polifunzionale del piano interrato delle scuole elementari della frazione di Perticato.

A questi è stato aggiunto

l'intervento su Cascina Mordina che permette al Comune di raggiungere la cifra di 5milioni di euro necessaria per candidarsi al bando. Perché l'intervento vale 3milioni 595mila, tanti sono i soldi necessari per recuperare i tre edifici che costituiscono la cascina: in quello principale verranno individuati gli spazi per ospitare le associazioni e le aule didattiche per le attività scolastiche connesse al "Parco delle Groane" in cui è ricompresa la cascina simbolo del passato rurale del territorio. Pocus sulla ricostruzione del porticato crollato così come sul recupero della laia, mentre per l'ex stalla si apre la possibilità di intervento di un privato, purché sia in sintonia con l'ambiente. Infine, si andranno a riqualificare i percorsi d'accesso al sito che domina il sentiero boschivo che collega la provincia monzese a quella comasca, come ricorda lo stesso assessore Benelli.



Un disegno mostra come potrà diventare Cascina Mordina

«Questo è un progetto sicuramente importante visto che la Cascina Mordina cade a metà del percorso "Meda-Montorfano" che il Parco sta valorizzando» spiega l'amministratore.

«Riscopriamo i nostri luoghi»

«Noi vorremmo dare un bel servizio alla cittadinanza che abbiamo visto con la pandemia riscoprire gli spazi locali - motiva l'investimento - Però, abbiamo scelto di dare l'input politico di rendere il sito sostenibile, riducendo al minimo se non azzerando i costi di gestione della cascina perché non impattino sull'amministrazione comunale».

© DI PRODUZIONE RISERVATA

Assemblea

Se ne discute lunedì sera in consiglio

Lunedì sera, alle 20,30, si riunisce il consiglio comunale a Mariano. Sei i temi che dovranno trovare spazio nella discussione tra maggioranza e opposizione, tra questi c'è la variazione al "Triennale delle Opere Pubbliche" con l'inserimento nel piano dell'intervento di recupero su Cascina Mordina, un passaggio necessario per potersi candidare a un bando nazionale che mette a

disposizione fino a 5 milioni di euro per le città tra i 15mila e 50mila abitanti. In questa occasione verrà anche presentato il progetto di recupero della cascina.

Non solo, tra gli altri argomenti da trattare nella seduta che si riunisce ancora una volta in video-conferenza c'è la surrogata del consigliere Carmela Colomo che lascia il posto di capogruppo del Movimento Cinque Stelle a Roberto Tagliabue.

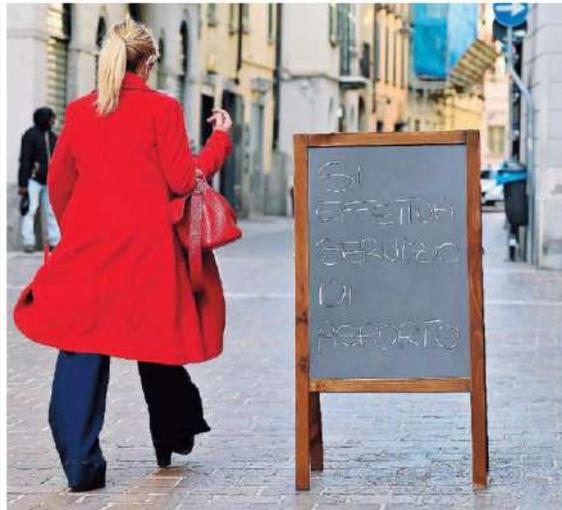
La seduta non è trasmessa in diretta, ma sarà visibile da metà mattina - primo pomeriggio del giorno seguente al consiglio sul canale YouTube del Comune. S. RIC.



Primo piano | La nuova fase



LA RIPARTENZA



A sinistra, un negozio di abbigliamento comasco. I negozianti sono alle prese con un cambio di paradigma nei consumi e devono adeguarsi ai nuovi trend in atto. Sopra, prodotti da asporto pubblicizzati da un ristorante del centro di Como

Speranze di uscire definitivamente dal tunnel a riveder le stelle e tante ferite da rimarginare. Ma anche possibili nuove modalità per fare impresa in una epoca per molti aspetti inedita e nuova anche se imposta da una immane tragedia collettiva.

L'economia lariana in questa fase sta alla finestra e attende ulteriori allentamenti. Attendono in particolare commercianti e ristoratori. Mauro Elli, noto chef stellato del ristorante "Il Cantuccio" di Albavilla e vicepresidente della Fipe, Federazione Italiana dei piccoli esercenti di Commercio Como, rimarca luci e ombre che il comparto vive in questo limbo di attesa con pochi turisti (clienti sempre più strategici in un territorio che vive anche di turismo in vista e un orizzonte più sereno man mano che l'estate di avvicinava).

«Dobbiamo mettercela tutta per uscire da una situazione davvero drammatica - dice - I locali non aperti a lungo, come le case, tendono a morire. Il profumo della vita ci mette tanto a tornare ad abituarli. Io personalmente dovrei lavorare da qui alla fine dell'anno tenendo aperto a pranzo e cena, solo per sperare di fare metà del fatturato abituale. Questo per dare un'idea della mazzata che abbiamo preso. L'ultima cena l'ho servita sei mesi fa. Detto ciò, guardiamo al futuro con speranza e teniamo duro, fiduciosi. Il Paese e il Lario ripartono. Dobbiamo vaccinarci tutti, è un nostro dovere di cittadini italiani e io personalmente lo farò a giorni».

«E poi - ricorda Elli - dietro ai piatti che serviamo c'è una filiera enorme, di prodotti di sapere, di competenze, di tradizioni. Abbiamo mantenuto in molti sul Lario un dialogo con i nostri clienti più affezionati, per non morire del tutto, per orgoglio, per business: chi con l'asporto, chi con la consegna a domicilio. Ora è il momento

Voglia di lavoro a pieno regime, scalpitano ristoratori e commercianti

Lo chef Mauro Elli: «Vaccinarsi tutti è un dovere civico»

della ristorazione all'aperto per chi è attrezzato, per chi se la può permettere. Anche se il nostro clima non è mite e piacevole come quello delle regioni italiane più mediterranee. Ma va bene così. Certo la vena svolta arriverà quando potremo tornare a ospitare clienti all'interno dei nostri locali, sarà il momento in cui avremo capito davvero che la crisi è alle spalle. Per ora, attendiamo. Qualcosa si è mosso nelle ultime due settimane, meglio di niente intendiamoci. Ma per ripartire davvero serve una svolta decisiva verso le riaperture: anche il coprifuoco mi domando cosa sia servito davvero» conclude lo chef comasco Mauro Elli.

È il mondo del commercio, esso pure duramente colpito dalle conseguenze sui consumi generate dalla pandemia sul Lario?

Da parte sua Marco Cassina, presidente di Federmoda Como sempre in seno a Concom-

Marco Cassina

«In tempo di telelavoro si prediligono abiti comodi e i negozi devono adeguarsi»

mercato Como, rimarca in questa fase di attesa una marcata differenziazione tra negozi di città e di provincia.

«Si va adoppia velocità - dice - Chi può contare sulla clientela locale ha più facilità davanti a sé il terreno della ripartenza, cose che invece in città stenta ad avere benefici concreti. Certo, speriamo in ulteriori allentamenti delle restrizioni dovute all'emergenza sanitaria. I turisti in giro a Como sono ancora una rarità e molte restrizioni sono ancora limitanti, penso all'impossibilità tuttora vigente di fare cerimonie con invitati. Trovo poi assurdo che il residente di Chiasso possa scendere in Italia, ma non per fare shopping. Certo speriamo



Mauro Elli



Marco Cassina

tutti che con gradualità si torni a pieno regime in estate per non dovere poi tornare più indietro».

«La pandemia ci ha insegnato molto - aggiunge Cassina - Nel mio settore che è quello dell'abbigliamento abbiamo dovuto fare i conti con la difficoltà degli inventari, dato che gli ordini si fanno di semestre in semestre. La pandemia ci ha imposto cambi di strategie e di visioni, e chi si è seduto semplicemente aspettando la riapertura ed eventuali sussidi senza far nulla per cambiare atteggiamento rischia di pagare pesanti conseguenze. Il virus ci ha detto chiaramente che i consumatori cambiano abitudini. Ad esempio, vogliamo vestirci più comodi, perché lavoriamo da casa e quando tornano a vivere all'esterno e a lavorare fuori fanno fatica a indossare gli abiti tradizionali e classici di prima. La parola d'ordine nuova è e sarà sempre più "comodità". A essa dovremo attenerci e già lo abbiamo fatto allestendo vetrine e assortimenti in linea con queste nuove esigenze. I consumi cambiano, insomma, e noi dobbiamo saperli intercettare per tempo e con intelligenza».

L.M.



di **Giorgio Civati**

Turismo, senza regia Lario più debole

Il meteo di queste settimane di certo non aiuta; in più c'è il Covid, forse - ma solo forse - in regressione e comunque sempre pericoloso, limitante quanto a regole, divieti e paure. Eppure, nonostante tutto ciò, è quasi estate. E quasi tempo di vacanze e un po' tutto il mondo si sta dando da fare per accogliere turisti e vacanzieri al fine di risolvere almeno in parte questi periodi bui per alberghi, ristoranti, bar e strutture

ricettive in genere. Persino Como, che però non sta affatto brillando per almeno un paio di motivi.

Uno, di qualche giorno fa, riguarda due filmati del comune capoluogo, da molti criticati per il tono troppo scanzonato, per i testi da ragazzetti, per un'abbondanza di confidenza che si avvicina al ridicolo con mostri sacri del Lario e dintorni come Volta e Manzoni, per immagini belline ma non bellissime; insomma,

da due video promozionali ci si poteva aspettare di più.

Quella che però ci pare la mancanza maggiore è la frammentazione della promozione turistica del nostro territorio. Como che giustamente promuove il capoluogo ma oltre una puntata a Brunate non va, stama che Cernobbio per esempio si aggranda all'iniziativa sottraendo qualche vacanziero. E poi la Tremezina, bella con le sue iniziative, ma guai ad attraversare il Lario e pubblicizzare, magari, Bellagio.

È evidente che ogni località e ogni area pensa per sé. Ci pare però altrettanto evidente che se un turista viene da Roma o da Lecce, o addirittura dalla Cina o dagli

Stati Uniti d'America, potrebbe essere attratto più facilmente da un "pacchetto completo" fatto di lago, ambiente e natura, sport, cultura e storia, magari aggiungendoci un po' di legno-arrredo e tessile, tanto per coprire quante più voglie possibili. Una regia, invece, è proprio quello che manca di più, anche se il presidente della Camera di Commercio di Como e Lecco, Marco Galimberti, ha di recente lanciato l'invito a fare squadra contro la crisi economica derivante dalla pandemia.

Per quel poco che si sa, per esempio, proprio da via Parmigiana era stato lanciato un marchio del territorio del Lago di Como. Qualcuno se lo ricorda? Ancora, qualcuno - il Comune di Como in primo luogo, per

essere chiari - si ricorda di avere un ruolo di guida all'interno del territorio anche in tema di turismo? Di coordinamento, pur tra mille autonomie e distinguo? Pare di no. Tra filmatini semi-amatoriali di Como e altre iniziative invece oggettivamente migliori, quello che manca è una visione d'insieme, una "forza d'urto" che comprenda Villa Carlotta e George Clooney, l'ortico di Nesso e l'olio di Lenno, il Museo della Seta a Como e le scuole di vela dell'Alto lago, ville e percorsi naturalistici. Farlo sapere sarebbe un ottimo modo per aiutare il turismo e l'economia, oggi e non solo. Promuovere il tutto e tutti insieme, perché intorno al Lago di Como c'è di tutto, e molto altro ancora.



Primo piano | La nuova fase



LA SITUAZIONE

Vaccino agli over 40: Fontana rimanda a dopo il 20 maggio. Per la seconda dose di Pfizer e Moderna, 35 giorni di intervallo per le prenotazioni dopo il 10 maggio

In discesa i contagi, dati «tranquillizzanti» Rassicura il report del direttore sanitario di Ats Insubria, Giuseppe Catanoso



Catanoso
L'età media dei nuovi positivi si è stabilizzata a poco più di 40 anni

«La situazione è assolutamente tranquillizzante». Così il direttore sanitario di Ats Insubria, **Giuseppe Catanoso** commenta l'andamento del contagio nel consueto report settimanale.

«Abbiamo avuto, rispetto alla settimana precedente, un'ulteriore riduzione - spiega Catanoso - sono mille in meno i nuovi positivi e l'età media dei nuovi contagiati si è stabilizzata a poco più di 40 anni».

In merito al piccolo rialzo dell'indice Rdt che descrive l'intensità dello sviluppo della frequenza di casi riconosciuti come positivi nella popolazione, Catanoso rassicura: «È da considerare fisiologico - dice - c'è il timore, in Regione, che l'indice Rdt si avvicini all'1, cosa che fa preoccupare per l'eventuale passaggio in arancione, ma c'è da dire che nel territorio di Ats Insubria l'incremento di casi lo evidenziamo con anticipo rispetto ad altre province tatarica, visto che sta diminuendo l'incidenza, questo ci fa sperare che in tutta la regione, dopo questa settimana di lieve rialzo, si torni di nuovo a dati confortanti».

LE VACCINAZIONI

Nel tracciare un bilancio **Ester Poncato**, responsabile della programmazione della campagna vaccinale, chiarisce i dubbi in merito ai tempi di somministrazione della seconda dose del vaccino Pfizer e Moderna: «Dalla Regione non abbiamo ricevuto nessuna comunicazione, dal 10 maggio la piattaforma di prenotazione di Poste per la Lombardia ha spostato la seconda dose a 35 giorni, dunque chi ha prenotato la prima dose dopo il 10 maggio farà il richiamo dopo 35 giorni; gli appuntamenti presi prima del 10 maggio non sono stati spostati, per quanto riguarda AstraZeneca il richiamo viene anticipato da 78 giorni a 63 giorni, sempre per le prenotazioni effettuate dopo il 10 maggio».

Per quanto riguarda le vaccinazioni domiciliari, Ats Insubria conta di portare a termine entro fine maggio tutti i pazienti non autonomi, anche under 80, dopo che è stata verificata l'effettiva non autonomia per coloro che si sono autocandidati come tali. «Abbiamo scelto di verificare prima tramite i medici di base, l'appropriatezza della vaccinazione a domicilio - ha chiarito Poncato - entro fine giugno, in ogni caso, si prevede di terminare le seconde dosi per tutti i pazienti da vaccinare a domicilio».

«Sono 13.490 le persone vaccinate a domicilio con la prima dose tra Varese e Como - spiega Poncato - per la seconda siamo a 6.698 vaccinati,



Nella settimana dal 3 al 9 maggio sono state 92.693 le vaccinazioni effettuate nel territorio di Ats Insubria (Como e Varese)

cioè a metà».

Per quanto riguarda la campagna vaccinale la provincia di Como, nel complesso, ha una copertura pari al 38,5%. Nessuna indicazione invece sulla data di inizio delle prenotazioni per gli over 40: «L'apertura a nuove classi di età è subordinata all'approvvigionamento di vaccini», ha chiarito Ester Poncato. Ieri, poi, il governatore Fontana ha rimarcato che «ci si penserà dopo il 20 maggio».

LA SCUOLA

I dati settimanali di Ats Insubria registrano stabilità anche nelle scuole delle province di Como e Varese, dove si va verso una riduzione di soggetti in quarantena. Per quanto riguarda i vaccini, da segnalare l'apertura di una finestra di prenotazioni, sulla piattaforma di Poste, per il personale scolastico, prenotazioni interrotte il 13 aprile.

È necessario, per chi non risulta nella lista del Ministero, inserire il proprio codice fiscale, dopo 24-48 ore si può accedere alla prenotazione.

È stato riscontrato un problema per le seconde dosi agli insegnanti somministrate all'ospedale Valduce (comprese Villa Apiccia e Villa San Benedetto): ci sono 3.204 insegnanti che non hanno ancora ricevuto l'sms di convocazione per la seconda dose. «Voglio tranquillizzarli - ha

Ester Poncato

«La provincia di Como, nel complesso, ha una copertura vaccinale pari al 38,5%»

detto Poncato - l'erogazione inizierà il 27-30 maggio, c'è stato un problema tra software di Valduce e piattaforma Aria, a breve dovremmo risolvere la situazione e quindi tutti gli insegnanti riceveranno l'sms».

Insegnanti che, nel caso si troveranno già fuori Lombardia al termine della scuola, potranno ricevere la seconda dose anche in altre regioni. Inoltre, per chi ha commissioni d'esame o scrutini è possibile spostare la data dell'appuntamento chiamando il call center 800.894545.

Altra novità annunciata da **Annalisa Donadini**, dirigente Medicina di Comunità, è la ricerca della variante per tutti i tamponi positivi riscontrati a scuola negli under 18 «per contenere al massimo la diffusione del contagio e prepararsi al meglio al prossimo anno scolastico».

Katia Tricca Colonei

Villa Erba a Cernobbio

Impossibile prorogare l'hub oltre il prossimo 15 agosto



La sala d'attesa dell'hub vaccinale di Villa Erba

Un nuovo hub da individuare. «Prendiamo atto dell'impossibilità di Villa Erba di prorogare il contratto. A fronte di una campagna vaccinale di massa che deve proseguire l'attività almeno fino all'autunno, Asst Lariana provvederà ad adeguarsi alle indicazioni che arriveranno dall'unità di crisi regionale in merito alle proposte di sedi alternative». Lo ha dichiarato ieri il direttore generale di Asst Lariana, **Fabio Banfi**, alla conferma dell'impossibilità di prorogare oltre il 15 agosto l'attività vaccinale a Villa Erba.

«Era noto che la scadenza fosse al 15 agosto - ha aggiunto Fabio Banfi - ma al momento della stipula dell'accordo, altre opzioni per l'attivazione di un hub massivo erano state ritenute non idonee».

Da parte sua il consigliere regionale comasco del Pd **Angelo Orsenigo** ieri ha commentato: «Regione Lombardia provveda a trovare alternative, così lascia la provincia senza l'unico centro esclusivo di vaccinazione dato che Lariofere è condiviso con Lecco. O pensi a una soluzione più praticabile e stabile, da potenziare una volta per tutte, come il vecchio Sant'Anna per la Città della Sanitaria e l'area del San Martino, per parlare di Como».

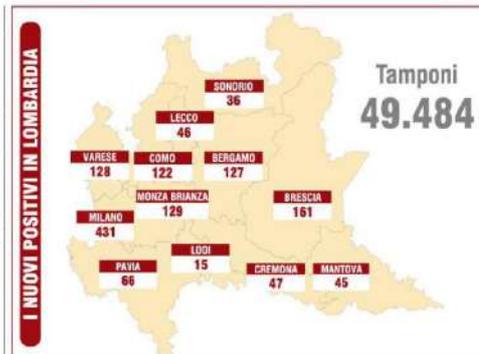
Covid, ieri nessun decesso nel Comasco Superati i 10 milioni di tamponi eseguiti sul territorio regionale

(k.t.c.) Dall'ultimo bollettino arriva una nuova conferma della discesa dei contagi. Ma la notizia più bella è che ieri non ci sono stati decessi per Covid in provincia di Como, non accadeva da tanto tempo, ed è un dato che infonde speranza dopo mesi di sofferenze.

I nuovi positivi sul Lario superano il centinaio ma fortunatamente restano stabili i ricoveri ospedalieri. Nelle strutture di Asst Lariana ci sono 182 pazienti (uno in meno rispetto a mercoledì). Sono 137 all'ospedale Sant'Anna di cui 11 in Rianimazione, più 3 in attesa ieri mattina al Pronto soccorso. Sono 20 a Cantù di cui 2 in Rianima-

zione, più 3 in Pronto Soccorso e 19 all'ospedale di Mariano Comense.

In Lombardia ieri si sono registrati 1.396 nuovi positivi (con un tasso che scende al 2,8%) a fronte di 49.484 tamponi processati. Sono stati 13 i decessi, per un totale complessivo di 33.284 vittime in regione. Continuano a diminuire i ricoverati nelle terapie intensive (-31) e nel reparto (-30). I guariti/dimessi sono 1.710 in più. In terapia intensiva ci sono ancora 417 pazienti, negli altri reparti in totale sono 2.351 le persone in cura. In Lombardia ieri si sono superati i 10 milioni di tamponi effettuati dall'inizio dello screening.



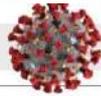


CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Primo piano | La nuova fase



LE STATISTICHE

L'analisi della Camera di Commercio relativa al primo trimestre del 2021 evidenzia scenari piuttosto diversi tra il territorio comasco e quello lecchese

Industria e artigianato in affanno, ma il lavoro tiene Galimberti: «Migliorano le aspettative delle imprese, dato che fa ben sperare»

-13,8%

Il calo
Produzione, ordini e fatturato delle industrie comasche registrano rispettivamente cali del -13,8%, -11,8% e -17%; quelle lecchesi al contrario crescono tra il 7 e l'8%, a fronte di un modesto calo dello 0,8% del fatturato

Bene industria e artigianato dei nostri cugini lecchesi, in difficoltà gli analoghi comparti del Comasco.

Per entrambi i territori registrati cali significativi per il volume d'affari di commercio e servizi, tiene invece l'occupazione, anche a causa del perdurare del blocco dei licenziamenti imposto dal Governo centrale.

La manifattura lariana nel primo trimestre 2021 - evidenzia l'analisi congiunturale effettuata dalla Camera di Commercio di Como e Lecco - mostra trend contrapposti nel confronto tra le due province. Sono i dati emersi dell'analisi dei primi tre mesi del 2021 diffusa ieri dalla Camera di Commercio di Como e Lecco.

«Paragonando i dati con quelli medi del 2019 - commenta Marco Galimberti, presidente dell'ente camerale lariano - si nota un andamento polarizzato: la manifattura comasca soffre, con



Operaio in una azienda metalmeccanica. Il mercato del lavoro tiene anche grazie al blocco dei licenziamenti imposto dal governo centrale

cali in doppia cifra di produzione, ordini e fatturato delle imprese industriali e artigianali, mentre quella lecchese mette a segno una buona performance».

«Pesa - spiega Galimberti - il diverso mix produttivo: tessile e mobili hanno molto risentito dell'emergenza Co-

vid, mentre la meccanica ha limitato i danni, ed essendo un settore pro-ciclico è ripartita in anticipo».

Nel confronto tra i due territori un tempo uniti sotto una stessa provincia, produzione, ordini e fatturato delle industrie comasche registrano rispettivamente cali del

-13,8%, -11,8% e -17%; quelle lecchesi al contrario crescono tra il 7 e l'8%, a fronte di un modesto calo dello 0,8% del fatturato.

Stessa situazione si riscontra anche per il settore artigianato. L'analisi evidenzia come nel settore industriale la performance delle imprese

comasche è peggiore di quella media regionale e anche per quanto riguarda l'occupazione, il valore comasco (-3,1%) è più negativo della media lombarda (-0,4%). Como è la sola provincia lombarda ad evidenziare valori inferiori al dato del 2010. L'artigianato comasco mostra cali in tutte le voci in linea con la media regionale e con i dati del comparto industriale.

«Nel terziario - evidenzia ancora Galimberti - cala il volume di affari di commercio e servizi, e questo dato accomuna entrambe le sponde del Lario. Tuttavia l'occupazione tiene, e probabilmente ciò non è solo legato al blocco dei licenziamenti tuttora in atto. Infatti migliorano le aspettative delle imprese di tutti i settori analizzati (industria, artigianato, commercio e servizi) e di entrambe le nostre province. Un dato che fa ben sperare, al pari del calo del fallimento».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

CORRIERE DI COMO

Lavoro: Sbarra, 500mila posti a rischio nel 2021

[Home](#) [Ansa](#) [Economia - Finanza](#) Lavoro: Sbarra, 500mila posti a rischio nel 2021



🕒 14 Maggio 2021



Di Ansa

🕒 14 Maggio 2021

(ANSA) – ROMA, 14 MAG – "La transizione alla normalità è un processo che va governato insieme, nel segno della coesione e dell'inclusione sociale. Secondo fonti governative ci sono 500 mila lavoratori a rischio nel 2021, che andrebbero ad aggiungersi al milione di disoccupati dell'ultimo anno. Non c'è settore che sia fuori pericolo e non è sbloccando i licenziamenti che creeremo le condizioni di ripartenza". Lo ha affermato il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra, concludendo il Consiglio della Cisl Toscana. "Al ministro Orlando e al Governo chiediamo – ha aggiunto – massima coesione con la proroga generalizzata del blocco dei licenziamenti almeno fino alla fine dell'emergenza". (ANSA).

Tags:

lavoro



FATTI DEL GIORNO

Lazio, sold out l'open day

ROMA - Avanti con la campagna vaccinale e con gli open day dopo il successo di quello del prossimo fine settimana col sold out di ben 20mila slot in due ore e mezza a Roma, Frosinone, Latina e Viterbo. Per questo l'assessore alla sanità del Lazio Alessio D'Amato ha chiesto al Commissario per l'emergenza Covid

Francesco Figliuolo 100mila dosi del vaccino AstraZeneca rimaste inutilizzate in altre regioni. Le dosi, secondo quanto si è appreso, potranno essere usate proprio per altri Open day dedicati ad AstraZeneca che verranno replicati in futuro magari per le fasce d'età più basse.

Nessuna quarantena per chi viene dall'Ue

LE MISURE Da domani Italia gialla a eccezione della Valle d'Aosta

ROMA - Con il calo ormai costante della curva pandemica, che ha registrato ieri il sesto giorno consecutivo con meno di diecimila nuovi casi, arriva il primo allentamento delle misure per chi fa il suo ingresso sul territorio italiano. Da domani, infatti, entrerà in vigore l'ordinanza del ministro della Salute, Roberto Speranza, che elimina la mini-quarantena per chi arriva dall'Unione Europea, ma anche dai territori dell'area Schengen, da Gran Bretagna e Israele. Un piccolo passo sul fronte riapertura, al quale, già da oggi, si aggiunge quello del ritorno in spiaggia. In gran parte delle regioni italiane, infatti, si aprirà ufficialmente la nuova stagione balneare. In attesa, poi, di un ventaglio di prolungamento della validità del certificato vaccinale, cresce sempre più il dibattito su coprifuoco e mascherine. Argomenti che saranno al centro della cabina di regia di lunedì dove, con ogni probabilità, arriverà il via libera allo slittamento alle 23 dell'obbligo di restare a casa. E, sempre lunedì,



calo anche terapie intensive (-33) e ricoveri (-558), con le Regioni che continuano a registrare sempre più una minor pressione sul sistema ospedaliero. Negli ospedali, invece, in vista del lento ritorno alla spertata normalità, oggi riapriranno le piscine all'aperto ma, soprattutto, si darà il via alla nuova stagione balneare, anticipata ieri dal «mare» di oltre 25 mila ombrelloni aperti in contemporanea sulle coste del Friuli Venezia Giulia.

Sotto la lente delle associazioni dei consumatori saranno comunque i prezzi di lettini e ombrelloni che potrebbero essere «gonfiati» per rientrare dei mancati incassi. Maggiore sembra essere, invece, l'attesa per il 17 maggio. Lunedì, infatti, durante la cabina di regia dovrebbe essere varato ufficialmente lo slittamento del coprifuoco, tema cavalcato a più riprese, in particolare, da Lega e Fratelli d'Italia. La stessa leader dell'opposizione, Giorgia Meloni, ha definito «assurdo» quanto accaduto giove-

di del Foro Italoico quando gli spettatori sono stati invitati a lasciare gli Internazionali di tennis mezz'ora prima delle 22. «Un altro esempio dell'assurdità del coprifuoco», il tweet della Meloni che ha rilanciato lo slittamento della misura, com'è anche da Matteo Salvini e Giovanni Toti. «Cre-

do che progressivamente l'idea di diarrivare al superamento», ha annunciato il presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Silvio Brusaferro, senza specificare però tempi e modi.

Il calendario delle riaperture



Lunedì la cabina di regia che deciderà sul coprifuoco

Ieri 7.567 nuovi casi continua a calare il tasso di positività

Voglia di ferie Gli italiani studiano le mete

ROMA - L'Italia si tinge di giallo, da domani si dice addio alla quarantena per i viaggiatori dai Paesi Ue, Gran Bretagna e Israele e al contempo si estende la sperimentazione dei voli «Covid Test» ai turisti extra Ue, sembrano sempre più sicuri dei cambiamenti sul coprifuoco e si attendono con ansia le nuove indicazioni della cabina di regia a Palazzo Chigi di lunedì. E così la gran voglia di viaggi e vacanze che tra gli italiani non si era mai spenta comincia a concretizzarsi in vere prenotazioni. Sono quasi 8 milioni - almeno secondo Swg e Confuturismo, Confcommercio e Conzonnati - che hanno già scelto quando e dove andare. Sono invece 16 milioni, tra chi ancora deve decidere e chi sa già che dovrà rinunciare, qualche mancando all'appello rispetto ai tempi pre-Covid. L'80% dei connazionali resterà in Italia privilegiando mete balneari, ad esempio Puglia o Sardegna, ma anche la Toscana. Tra le mete estere preferite in testa la Spagna, poi Grecia e Francia. Il

La Lombardia dice "Signorini" a Figliuolo: slitta il turno dei 40enni

MILANO - Aprire le prenotazioni ai quarantenni già da lunedì? Regione Lombardia ha risposto «Signorini» all'indicazione del commissario per l'emergenza Covid, il generale Francesco Paolo Figliuolo. «Molti hanno letto questa decisione come un dato positivo, personalmente non ritengo che sia tale», ha spiegato ieri a Palazzo Lombardia il coordinatore regionale della campagna vaccinale Guido Bertolaso. «Con l'apertura delle vaccinazioni alla categoria tra i 50 e i 59 anni si sono prenotate oltre 600mila persone. Tutte le agende di maggio e la prima settimana di giugno sono prenotate, non c'è più posto. Quindi, prima di aprire agli under 49 intendiamo aspettare perché vogliamo finire di vaccinare quelle categorie che ne hanno più diritto e che si sono già prenotate», ha spiegato l'ex capo della Protezione Civile. Per poi sottolineare: «In questo momento non dobbiamo abbassare l'età delle vaccinazioni né abbiamo bisogno di fare questi «Vax Day» di cui molti parlano come fosse

un'idea brillante, ma che in realtà servono a camuffare il fatto che non si riescono a fare le vaccinazioni secondo una linea coerente». Il via alle prenotazioni della vaccinazione della fascia di età 40-49 anni slitta perciò al 20 maggio. Una settimana dopo scatteranno invece le prenotazioni per chi ha un'età compresa tra i 30 e i 39 anni, mentre il 2 giugno, Festa della Repubblica, prenotazioni aperte per le fasce di età 20-29 anni e 16-19 anni. Precisa che la prima dose per i cinquantenni, nella peggiore delle ipotesi, e cioè con le 851a inoculazioni al giorno, sarà completata entro la prima decade di giugno, le somministrazioni della prima dose degli under 49 prenderà il via tra il 4 e il 10 giugno. Per concludere, qualora fossero somministrate non meno di 100mila dosi al giorno, al più tardi entro il 30 giugno.

«Entro fine luglio tutti i lombardi avranno ricevuto almeno la prima dose», ha previsto Bertolaso, sottolineando come «la campagna vaccinale massiva lombarda stia risultando decisiva per il raggiungimento degli obiettivi fissati a livello nazionale». Tra l'altro, secondo uno studio dell'Università Bicocca di Milano l'adesione dei lombardi è risultata di gran lunga superiore al resto d'Italia. Per quanto riguarda gli over 80, i non vaccinati lombardi sono il 6,6% contro l'11,1% della media italiana. Tra i 70-79enni, invece, sono il 18,4% contro una media italiana del 26,5%. E i non vaccinati tra i 60 e i 69 anni in Lombardia sono il 35,4%, mentre la media nazionale è del 50%.

Bertolaso: «Si sono già prenotati oltre 600mila under 50, vogliamo finire di vaccinarli»

«Vorremmo vaccinare i dipendenti delle aziende lombarde, ci sono accordi, abbiamo la siringa pronta, ma al momento non abbiamo

un vaccino in più», ha aggiunto Bertolaso. «In molti ci chiedono perché in Lombardia non si possa scegliere il vaccino. Il motivo lo ha spiegato il presidente del Consiglio Mario Draghi, dicendo che ci si vaccina con quel che capita». Niente da fare per la possibilità di vaccinare nelle regioni in cui si è in vacanza: «Si è discusso in conferenza Stato-Regioni e l'indicazione condivisa è che è praticamente impossibile perché c'è un aspetto di distribuzione vaccini, logistica, tipo vaccino, medici a disposizione», ha spiegato la vicepresidente regionale Letizia Moratti. Capitolo «Green Pass»: «Il ministro della Salute Roberto Speranza mi ha dato la disponibilità a far esaminare i dati dal Cts per l'opportunità di allungare i tempi previsti per la protezione vaccinale. E un tema molto importante: se la protezione fosse di soli sei mesi, già da luglio dovremmo rivaccinare i vaccinati a gennaio».

Luca Testoni



IL RAPPRESENTANTE REGIONALE



Partiti con gli over 40 Un piano per il siero a cassieri e logistica

Figliuolo però avverte: «Il focus deve rimanere sugli over 80»

ROMA - Nel Paese stanno partendo le vaccinazioni per quarantenni e si punta a immunizzare al più presto operatori dei supermercati e dei trasporti.

Per quanto riguarda gli over 40 dopo il Veneto, che ha cominciato in queste ore, tocca al Lazio, che ha organizzato un apposito open day con AstraZeneca, e così via il resto d'Italia. E in Liguria, annuncia il governatore Toti, sono pronti a vaccinare anche i turisti. Per il direttore della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, «la sfida è arrivare a vaccinare i giovani per rallentare la velocità della circolazione virale». Finite le prenotazioni per i 40enni, «si andrà ad un via libera per tutti, cioè non si procederà più per target d'età, né con la carta di identità», anticipa il governatore veneto, Luca Zaia. Ma il Commissario per l'Emergenza, Francesco Figliuolo, frena e chiarisce: «La prossima apertura delle prenotazioni agli over 40 è utile ai fini programmatici (le regioni grosse potranno iniziare a pianificare, non a inoculare), ma il focus nazionale rimane sugli over 80, visto che ne mancano molti all'appello».

Il report settimanale dice

Monitoraggio settimanale: Rt, incidenza e mappa

CAMBI COLORE DA LUNEDÌ 17 MAGGIO



RT NAZIONALE
0,86

INCIDENZA NAZIONALE
96 casi
ogni
100 mila
abitanti

23%
Tasso
occupazione
in terapia
intensiva

ANSA

che sono 3.476.377 gli ultratrantenni che sono completamente vaccinati in Italia. Si tratta del 76,87% del totale. In tutto sono 8 milioni gli italiani con una somministrazione (pari al 30,14% della popolazione) e 8 milioni quelli definitivamente immunizzati (13,69%). In totale gli italiani ad aver ricevuto il vaccino sono 26.141.926. Resta sulla tavola la richiesta di ave-

re più shot - in particolare di AstraZeneca - da parte delle Regioni che ne somministrano di più: a Veneto, Piemonte, Lombardia e Puglia si aggiunge anche il Lazio, che ha chiesto a Figliuolo 100 mila dosi del siero di Oxford, rimaste inutilizzate altrove.

In vista del prossimo mese gli strateghi del Piano valutano di aprire gli oltre 730 punti aziendali dove per-

mettere le prime iniezioni sui luoghi di lavoro. Su questo l'Inail sta mettendo a punto un documento anche alla luce delle indicazioni date dalle regioni. Tra le categorie prioritarie dovrebbero essere annoverati i lavoratori dei supermercati, ma anche quelli impegnati nel settore dei trasporti, della logistica, del turismo e, forse, anche parrucchieri, estetisti e ristoratori.

problema è la fortissima concentrazione dei periodi richiesti, soprattutto per quanto riguarda i viaggi di almeno 7 giorni: il 60% degli intervistati il programma tra la seconda metà di luglio e agosto mentre settembre è la prima quindicina di luglio insieme non arrivano al 24% delle preferenze.

Il ministro del Turismo Massimo Garavaglia condivide la decisione del ministro della Salute Roberto Speranza sullo stop alla quarantena per i turisti europei, inglesi ed israeliani in arrivo in Italia. «Una scelta attesa da tempo e che, nella sostanza, anticipa di fatto il lasciapassare europeo», ha detto. Garavaglia ha anche espresso soddisfazione per l'estensione della sperimentazione dei voli «Covid tested» ai turisti extra Ue: «Una iniziativa che apre le porte dell'Italia ai turisti provenienti da Stati Uniti, Canada, Giappone ed Emirati arabi uniti». Si allarga alle agenzie di viaggio il bonus vacanze. La misura, finanziata lo scorso anno con 2,6 miliardi, è stata in larga parte inutilizzata e ora

si punta ad allargarla rendendo possibile chiedere sconti direttamente nelle agenzie di viaggio e presso i tour operator. La novità dovrebbe essere inserita nel dl Sostegni bis. Tra le ipotesi, in base alle richieste arrivate dai partiti, anche quella di estendere la proroga per l'utilizzo del voucher alle nuove richieste. Attualmente infatti possono utilizzare il bonus solo quanti ne hanno fatto richiesta entro la fine del 2020. Lo stop alla quarantena apre le porte a 26,6 milioni di turisti europei, americani e giapponesi che nell'ultima estate prima della pandemia sono venuti in vacanza in Italia. Emerge dall'analisi della Coldiretti sugli arrivi di cittadini da Unione Europea, Gran Bretagna, Usa, Canada e Giappone nel periodo da luglio a settembre nel 2019 secondo Bankitalia. La ripartenza del turismo estivo degli stranieri provenienti da questi Paesi vale per l'estate 13 miliardi in spese. Ad essere avvantaggiata saranno in primis le città d'arte ma anche gli agriturismo.





FOCUS FAMIGLIA

Il presidente dell'Istat indica l'obiettivo: 517mila nascite nel 2030

ROMA - Sulla natalità si può recuperare terreno? «È successo tra il 2013 e il 2019 in Germania, Ungheria, Polonia, Romania e Slovacchia mentre nello stesso arco temporale l'Italia è scesa di

un-0,12%». Lo ha detto ieri il presidente dell'Istat, Gian Carlo Blangiardo illustrando una proposta realistica per invertire la tendenza demografica durante gli Stati Generali della Natalità.

Blangiardo: accrescere il numero medio di figli per donna di 0,6 unità entro la fine del decennio. «Il potenziale di chi mette al mondo i figli diventerà più debole», ha ammesso, «ma se in dieci

anni avanzassimo dello 0,6 potremo avere nel 2030 130mila nati in più rispetto ad oggi, cioè 517mila nascite nel 2030, quindi mezzo milione che si aggiunge alla popolazione italiana».

Dal sostegno mensile per i figli all'aumento degli asili nido: «Nel Pnrr una svolta concreta»

SEQUE DALLA PRIMA PAGINA

Ministro Bonetti, che cosa ha in mente il Governo per invertire questo tracollo demografico?

«I dati, in tutta la loro drammaticità e crudeltà, confermano la naturalezza del fenomeno della denatalità del nostro Paese, che è uno dei fattori principali anche di fragilità economica e di tenuta del sistema di welfare. C'è una rotta da invertire e la storia ci dà, insieme alla consapevolezza, l'opportunità straordinaria di farlo. Il Family Act è nato con questo obiettivo ed è per questo un riformatore integrato, multidimensionale, delle politiche familiari. Politiche stabili, perché le misure transitorie e isolate adottate finora hanno dimostrato di non saper rispondere ai bisogni di chi, mettendo su famiglia, si prepara a scelte irreversibili come quella di un figlio. Il Family Act vuole restituire alle famiglie e soprattutto alle giovani coppie la possibilità di proiettarsi e declinarsi al futuro, assegno unico e universale, sostegno alle spese educative a partire dai più asili nido, riforma dei congedi parentali, promozione del lavoro femminile e autonomia delle giovani coppie. È la parità del futuro».

Agli Stati generali Papa Francesco ha fatto i complimenti al Governo: «Finalmente in Italia si è deciso di trasformare in legge un assegno, definito unico e universale, per ogni figlio che nasce».

«Dal Papa è arrivato un grande incoraggiamento a fare ancora e sempre di più affinché la ripartizione passi dalle bambine e dai bambini e dalle famiglie. L'assegno unico e universale è il primo pezzo del Family Act e segnerà una svolta concreta, perché le famiglie potranno finalmente contare, mese dopo mese, su una somma stabile per ciascun figlio, dal settimo mese di gravidanza fino ai 21 anni, e senza limiti d'età se il figlio ha disabilità». Un assegno di 200 euro al mese farà la differenza per le famiglie italiane? «Farà la differenza anche perché è una misura universale, mentre oggi non tutti i genitori, di tutte le categorie lavorative, godono di un sostegno che accompagna la crescita dei loro figli. È evidente che l'assegno unico rappresenta un primo passo: per riattivare la fiducia, che è alla base delle politiche familiari, serve tutto il Family Act, e l'investimento del Piano nazionale di ripresa e resilienza sulla riforma nella sua interezza



L'INTERVISTA

Donne, è qui il futuro

Il ministro Bonetti: «Pagano un prezzo altissimo». Culle vuote

rimarca chiaramente questa scelta». In Italia la spesa pubblica destina agli asili nido solo lo 0,08 per cento del Pil, cioè uno dei valori più bassi in Europa, tredici volte meno di quanto fa la Svezia, otto volte meno della Francia. E nelle aziende non va meglio, a parte l'impegno di qualche imprenditore illuminato: una questione di mentalità o di risorse? «È una questione di scelte, anche della politica. Questo Governo è consapevole della sfida grande che ci aspetta: abbiamo un'evidente divario e situazioni di povertà educativa da sanare per invertire la tendenza. Per questo abbiamo voluto un investimento forte: il Pnrr investe 4,6 miliardi per costruire asili nido, scuole materne e servizi di educazione e cura per la prima infanzia. È proprio sugli asili nido la nostra ambizione è di raggiungere e superare la copertura della media europea. Un altro esempio è l'investimento di un miliardo di euro che andrà a finanziare l'esten-



sione del tempo pieno nelle scuole primarie». In Italia lavora solo una donna su due e ognuna ha una media di 1,29 figli. Inoltre, in base agli ultimi dati Ipsos, il 63 per cento delle donne fra i 25 e i 34 anni dichiara che le proprie entrate economiche sono diminuite a causa della pandemia: come può una ragazza pensare

In alto, il ministro Elena Bonetti a Varese nel 2020 e, qui sopra, al Senato il 30 marzo scorso: è il giorno in cui è stato approvato l'assegno unico per i figli (M. Di Biase)

di diventare mamma in queste condizioni?

«Durante la pandemia quell'1,29 si è abbassato ulteriormente: siamo a 1,24. Le donne stanno pagando un prezzo altissimo sotto molti aspetti, da quello occupazionale all'aumento dei carichi di cura familiare. È questo il motivo per cui oggi la partita cruciale è promuovere decisa-

mente la presenza delle donne nel mondo del lavoro e a tutti i livelli, in tutti i luoghi decisionali. Tuttavia in provincia di Varese alla fine del 2020 gli occupati sono diminuiti di oltre 9mila unità per effetto della pandemia e, in quanto alle donne, il tasso di occupazione è sceso al 57 per cento...».

«Il Pnrr, come ha sottolineato il presidente Draghi, interviene sulle molteplici dimensioni del divario di genere e si inserisce nel percorso di riforma avviato con il Family Act. Soltanto riattivando la fiducia e la speranza potremo garantire alle giovani generazioni la piena libertà di progetti di vita come quello della genitorialità. Sia per una donna che per un uomo il lavoro vuole dire certezza, prospettiva, una vita futura che si può immaginare. Ed è questo un tema che deve andare di pari passo con un sostegno alla genitorialità, soprattutto per le donne».

Che cosa ha pensato quando il nuovo segretario del Partito democratico, Enrico Letta, ha

«Tocca a noi sanare le disparità esistenti, anche in politica. Italiane pronte e motivate»

«sfrattato» i capigruppo maschi alla Camera dei Deputati e al Senato per fare posto a due donne?

«Non trovo corretto, né mi appassiono, commentare le dinamiche di leadership di altri partiti. Posso dirle che il mio, Italia Viva, ha scelto la parità di genere come fatto radicale e strutturale, e che da noi una donna non deve chiedere parità: ce l'ha di diritto, per statuto. Ed è una scelta che nella nostra esperienza sta già cambiando il volto della selezione politica. Mi auguro che a seguirsi su questa strada siano anche altri».

Ma, poi, le donne italiane sono proprio così interessate a entrare in politica?

«Certo. Le donne al pari degli uomini hanno a cuore il bene comune ed è questo il motore della politica buona. Le italiane sono pronte e il Paese nella sua interezza ha bisogno della loro partecipazione, a tutti i livelli. Tocca a noi non spreca l'occasione che questo tempo, con tutte le sue difficoltà, ci sta consegnando e sanare le disparità esistenti, anche in politica». Le prossime elezioni comunali saranno un banco di prova anche in provincia di Varese: non c'è il rischio che, in assenza di candidate motivate, le donne vengano messe in lista come riempitivi?

«Non si fa mai fatica a trovare donne motivate, in nessun campo, e Varese non fa eccezione. Penso alla storia del'onorevole Maria Chiara Gadda, al servizio che svolge per questo territorio e a livello nazionale, ad esempio nelle politiche di contrasto della povertà: il punto è creare condizioni paritarie e non residuali per il loro impegno».

A Olgiata Olona dopo le dimissioni di una donna dalla giunta il sindaco ha nominato un uomo perché «durante la ricerca è emerso che troppo spesso gli impegni familiari e lavorativi sono incompatibili con l'attività politica». Che cosa ne pensa? «Nel mio partito, Italia Viva, tutti gli incarichi di coordinamento a tutti i livelli territoriali sono per statuto affidati a una donna e a un uomo. Scegliere la leadership politica femminile, non come concessione ma di diritto, cambia strutturalmente il volto della selezione politica. La speranza è che questa strada sia presto scelta da tutti: abbiamo l'opportunità di ridisegnare radicalmente i tempi e i luoghi della politica e renderli finalmente abitabili dalle donne e dagli uomini insieme».

Rosì Brardi

STATI GENERALI Le politiche per la natalità ieri al centro dell'evento promosso all'Auditorium della Conciliazione. Il monito di Draghi

Il Papa sull'assegno unico: «Finalmente»

ROMA - «Ormai fare un figlio è diventato un lusso, se è vero che è una delle prime cause di povertà. Ma come può diventare fonte di povertà la nascita di un bambino? Un tempo era ricchezza». A parlare è un papà di cinque figli, Gigi De Paolo, presidente del Forum delle Associazioni Familiari che ha fatto da regista agli Stati Generali della Natalità avviati ieri all'Auditorium della Conciliazione. Una chiamata alle armi per contrastare quello che Papa Francesco ha definito «un inverno demografico fred-

do e buio». Mentre il premier Mario Draghi ha lanciato l'allarme: «Per decidere di avere figli, i giovani hanno bisogno di un lavoro certo, una casa e un sistema di welfare e servizi per l'infanzia. In Italia, purtroppo, siamo molto indietro su tutti questi fronti». Il Pontefice ha voluto presenziare all'evento con il presidente del Consiglio in una sorta di alleanza per il futuro. In primis, con l'assegno unico per i figli. «C'isad anche negli anni a venire, è una di quelle misure speciali su cui non ci si ripenta l'anno dopo.

Da luglio», ha spiegato Draghi, «la misura entrerà in vigore per i lavoratori autonomi e i disoccupati, che oggi non hanno accesso agli assegni familiari. Nel 2022 la estenderemo a tutti gli altri, che nell'immediato vedranno un aumento degli assegni esistenti. Le risorse ammontano a oltre 21 miliardi». Papa Francesco lo ringrazia per le parole «chiarissime e speranzose» e promuove questo strumento di sostegno con un «finalmente». «Esprimo apprezzamento alle autorità e auspicio che l'assegno venga in-

contro ai bisogni concreti delle famiglie che tanti sacrifici stanno facendo». Il Papa ha chiesto anche una inversione di rotta ai datori di lavoro: «Penso con tristezza alle donne che sul lavoro vengono scoraggiate ad avere figli o devono nascondere la pancia. Com'è possibile che una donna debba provare vergogna per il dono più bello che la vita può offrire? Non la donna ma la società deve vergognarsi perché una società che non accoglie la vita smette di vivere».

**ECONOMIA & FINANZA****A rischio più di 73mila imprese**

ROMA - Sono 73.200 le imprese italiane che rischiano di non sopravvivere al contraccolpo del Covid e di essere costrette a chiudere. È una quota che corrisponde al 15% del totale, e che vede una maggiore inci-

denza nel Mezzogiorno. È quanto emerge dall'indagine Svimez-Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne-Unioncamere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tante aziende, pochi magazzini

Logistica al palo in provincia, nonostante Malpensa e il polo intermodale di Busto Arsizio

LA RICERCA

Immobili di qualità Vincono i servizi

CASTELLANZA - Quali caratteristiche deve avere un immobile destinato alla logistica per garantire un servizio di qualità? È il quesito a cui ha voluto rispondere la ricerca realizzata nel 2020 dall'Osservatorio sull'immobiliare logistico della Liuc Business School, in collaborazione con Fedespedi, sui magazzini utilizzati dalle imprese di spedizioni internazionali. Secondo le elaborazioni dei ricercatori, il 25% degli immobili analizzati raggiunge un punteggio di qualità medio alto, superiore al 70 per cento, mentre il 9% totalizza uno score complessivo superiore all'80%.

«Noi abbiamo analizzato quattro ambiti - spiega Martina Baglio, collaboratrice del centro sulla lo-



gistica e Supply Chain Management della Liuc Business School - per ciascun magazzino logistico preso in esame. Si tratta di location (dove si trova), esterno (ad esempio la disponibilità di spazi adeguati per le manovre), la struttura dell'edificio e l'interno dello stabile. Non solo. Abbiamo suddiviso le strutture in base agli spedizionieri di riferimento: mondo aereo, terrestre e mare». I magazzini analizzati sono stati 94, quattro dei quali attivi in provincia di Varese. Per ciascun magazzino la qualità risultante è diversa a seconda della modalità di trasporto considerata, ognuna con diverse scale di peso. «Per esempio, il layout irregolare dell'immobile - continua Baglio - ha un impatto più grande sul trasporto via terra rispetto a quello mare. I servizi accessori e specifici per le singole attività sono fondamentali».

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASTELLANZA - Un aeroporto internazionale, Malpensa, con tanto di Cargo City, un polo intermodale alle porte di Busto Arsizio e un radicamento industriale presente come in poche altre province d'Italia. Eppure, nonostante queste carte vincenti, in provincia di Varese il settore della logistica non ha ancora ingranato la marcia giusta. Lo dimostrano i fatti. Ci sono tre grandi aziende che operano e producono sul territorio che ogni giorno portano i loro prodotti in magazzini fuori provincia. BTicino ha creato un magazzino di 40mila metri quadri in provincia di Lodi, Lindt lo ha costruito a Magenta, al confine con la provincia di Novara, e Whirlpool porta i suoi elettrodomestici a Piacenza. La contraddizione è evidente.

«Quando il presidente dell'Unione industriali della provincia di Varese, Roberto Grassi, propone la creazione di una zona logistica speciale tra Malpensa e Busto Arsizio, ha perfettamente ragione - spiega Fabrizio Dallari, direttore del centro sulla logistica e Supply Chain Management della Liuc Business School - perché fino ad oggi in provincia la logistica non ha avuto uno sviluppo adeguato rispetto al forte radicamento industriale che caratterizza questo territorio. Questo potrebbe essere il momento giusto per fare un salto di qualità e colmare il gap».

I numeri

A certificare il deficit logistico ci sono anche i numeri. La Lombardia, da sempre, si è caratterizzata per una forte vocazione logistica, in particolare quella che viene definita Regione Logistica Milanese (che esclude la provincia di Sondrio, ma include anche Novara e Piacenza). In quest'area ci sono 26 milioni di metri quadri di magazzini logistici coperti (capannoni). Varese ne conta un milione e 260mila, pari a circa il 5 per cento. Il dato cozza direttamente con un altro elemento: Varese, da sola, vale il 10% del Pil della Lombardia. «È chiaro che i magazzini in cui sono custodite le nostre merci - prosegue Dallari - sono sottodimensionati. Inoltre non abbiamo spazi di logistica di valore aggiunto, in grado di fornire ser-



Dallari (Liuc):
«I costi dei terreni sono troppo alti. Gli spedizionieri preferiscono restare tra Milano, Lodi e Piacenza»

A lato Fabrizio Dallari, direttore del centro sulla logistica e supply chain management della Liuc Business School

coli a basso costo. Poi è vero che bisogna fare bene i conti tra i risparmi nelle aree e i costi di trasporto. Ma per ora Varese è penalizzata».

Via di sviluppo

Eppure si potrebbe ripartire proprio da qui per creare una nuova via di sviluppo anche in ottica post Covid. «Creare un polo logistico di imprese varesine sarebbe l'ideale - spiega ancora il docente Liuc - L'epidemia stessa ci ha insegnato che la logistica è fondamentale. Bisogna anche convincere i sindaci che logistica non significa traffico; oggi si vedono tanti camion proprio perché sono costretti a fare avanti e indietro facendo la spola tra Varese e est Milano. Se fosse tutto concentrato qui un solo camion potrebbe servire, ad esempio, tre diverse imprese. Logistica oggi significa creazione di posti di lavoro qualificati, sviluppo economico e anche una scaluppa di salvataggio per il nostro territorio».

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vizi personalizzati alle aziende. Il tutto nonostante i due centri di eccellenza presenti sul territorio: Malpensa e Busto Arsizio».

Gli spedizionieri

In verità bisogna anche ricordare che dagli anni Settanta si è creato un modello di spedizione merci che non ha favorito il Varesotto. Le aziende di spedizioni, negli anni del boom, sono nate e si sono stabilite tutte intorno all'aeroporto di Linate. Nel tempo si è creato un vero e proprio distretto degli spedizionieri che oggi è quasi impossibile sradicare. Si sono poi aggiunte le aree di Novara e Piacenza, anche per la facilità di reperimento dei terreni destinati alla costruzione di magazzini.

Prezzi troppo alti

«Questo è un punto importante - sottolinea Dallari - Oggi i terreni intorno all'aeroporto di Malpensa, ad esempio, hanno prezzi esorbitanti rispetto alle aree del Lodigiano o del Pavese e dunque non hanno attrattività rispetto agli spedizionieri. I volumi di merci a Cargo City ci sono e sono in crescita. Ma poi queste stesse merci vengono caricate sui camion e portate nelle zone di Milano Est perché è lì che ci sono i servizi logistici. La stessa cosa accade per le aree vicine al nodo intermodale di Busto. Anche lì il costo dei terreni raggiunge addirittura anche il 50 per cento in più rispetto alle zone di Pavia, ricche di terreni agri-



Associazioni sportive ancora senza ristori

Pagamenti sospesi a causa di cavilli burocratici

VARESE - Un cavillo, un algoritmo o chissà cosa ha bloccato centinaia di contributi previsti col Decreto Sostegni a favore delle associazioni sportive dilettantistiche. Molte di queste realtà avevano visto con ottimismo l'opportunità data dal Governo Draghi, di ricevere un ulteriore contributo anti-Covid dopo quelli stanziati dal precedente Esecutivo e arrivati regolarmente. Stavolta, però, qualcosa si è inceppato. Chi ha riscontrato una diminuzione del fatturato del 2020 rispetto al 2019 dovuto, principalmente, alla perdita di sponsorizzazioni, pubblicità e biglietti venduti durante le eventuali partite delle squadre senior organizzate, aveva diritto a una somma di qualche migliaia di euro, parametrata alla perdita. Niente che avrebbe cambiato la vita per le associazioni un po' più solide, con un "volume d'affari" oltre i 100.000 - 150.000 euro di bilancio annuale. Ma per chi, invece, è al di sotto di queste cifre, sono soldi decisamente interessanti. Durante le precedenti tornate di decreti simili, dopo aver spedito la domanda, spesso tramite un consulente o un commercialista, solitamente il bonifico arrivava comodamente sul conto corrente. Invece, stavolta, sono fioccate le sospensioni. Alle istanze presentate da Asd che hanno optato per le agevolazioni si è infatti spesso ricevuto l'esito di «sospesa per



La rabbia di un dirigente:
«E pensare che noi abbiamo rispettato le scadenze dei versamenti Iva»

incoerenza fatturato-corrispettivi». E ciò malgrado la correttezza dei dati comunicati all'Agenzia delle entrate. Anche perché non è possibile sbagliare: se l'Iva versata nel 2019 è superiore a quella del 2020, è chiaro che il fatturato sia diminuito. Ma, evidentemente, il cervellone in questione ha avuto qualche problema. Probabilmente le cause sono due. Primo: le li-

quidazioni periodiche e la dichiarazione annuale Iva non esistono in quanto i soggetti in regime 398 ne sono esonerati. Inoltre una buona fetta delle realtà sportive ha un esercizio non coincidente con l'anno solare, quindi anche i dati indicati nelle dichiarazioni dei redditi non sono di alcun aiuto. «Noi - spiegano da uno studio fiscale varesino che segue alcune associazioni e preferisce rimanere anonimo - abbiamo inviato 4-5 istanze. Ma poi ci siamo fermati perché ci venivano bloccate tutte, senza capire il perché». Una beffa anche per le associazioni: «E pensare che noi - spiega un dirigente di una società - pur potendo rinviare i pagamenti dell'Iva, abbiamo sempre corrisposto il dovuto con le scadenze normali». Insomma, la speranza è che si giunga a una soluzione e pare che, come riporta il sito di riferimento del settore, Fiscosport, l'Agenzia delle entrate ha comunicato di «pazientare nell'attesa che venga individuata una soluzione». Altrimenti si suggerisce di inviare una Pec all'AdE, nella quale si esponga il problema, documentando la correttezza dei dati indicati nella domanda e quindi la spettanza del contributo nell'importo richiesto. In questo caso, però, il rischio è quello di causare un altro ingorgo a una situazione già di per sé caotica.

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Autotrasportatori, esami bloccati e tante scartoffie

VERBANIA - (m.d.a.) Autotrasportatori messi al palo dalla burocrazia. Al danno si aggiunge ora la beffa per diversi aspiranti imprenditori del Verbano Cusio Ossola che non possono aprire la propria impresa. A denunciarlo è la Cna Fita Piemonte Nord, che fa riferimento «all'ennesimo episodio di cattiva burocrazia». Ma spieghiamoci meglio: al momento si possono frequentare i corsi per l'accesso alla professione di trasportatore su strada di merci e viaggiatori ma non vengono organizzati gli esami obbligatori per ottenere uno dei requisiti fondamentali per avviare un'attività del settore, con l'iscrizione obbligatoria all'albo autotrasportatori presso le province. «E' una situazione paradossale per la quale sollecitiamo da tempo un intervento urgente - spiega il responsabile di Cna Fita Piemonte Nord, Piergiorgio Pozzuolo - perché la sospensione degli esami è il risultato di una interpretazione errata delle province relativamente alle misure anticovid. L'articolo 25 del Dpcm del 2 marzo 2020 consente di effettuare i corsi propedeutici agli esami e alle Motorizzazioni Civili di effettuare gli esami stessi. L'articolo 24 dello stesso decreto dispone la sospensione delle prove di abilitazione ad esclusione però dei casi in cui la valutazione dei candidati sia effettuata su basi curricolari in modalità telematica, e quello per l'accesso alla professione di autotrasportatore conto terzi si svolge mediante una serie di test e può essere sostenuto telematicamente. Le province però hanno deciso di bloccare gli esami». «E così - gli fa eco il presidente Cna Fita Piemonte Nord, Alessandro Ciancio - abbiamo circa 30 persone che hanno frequentato il corso e che ora sono rimaste bloccate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUOVA VITA A 50 ANNI

Marito e moglie, rimasti senza lavoro, hanno deciso di aprire un negozio vintage nel centro di Varese



Inquadra il QR Code con lo smartphone per poter visualizzare il servizio su Gino e Popi Mancuso



«Così ripartiamo dopo la crisi»

Licenziati dopo una carriera a Malpensa. «Ai colloqui ci dicevano che eravamo vecchi»

A oltre cinquant'anni d'età sono rimasti senza il lavoro di una vita, per poi vedersi chiudere in faccia tutte le porte a cui hanno bussato, sentendo sempre le stesse tre parole: «Siete troppo vecchi». Marito e moglie, tre figli, lo sconforto iniziale e poi la decisione di buttarsi a capofitto in una nuova sfida. Gino e Popi Mancuso (foto Blitz), varesesti di 56 anni, iniziano proprio oggi una seconda vita professionale, passando dalle vetrine dello scalo internazionale di Malpensa alle vetrine del loro negozio vintage affacciato su via Dazio Vecchio. «Abbiamo iniziato insieme in aeroporto nel 1989» racconta Edilizia Di Febo, per tutti Popi. Lo lavoravo per American Airlines, mi occupavo dell'assistenza a terra ai passeggeri vip. Poi il 22 novembre del 2016 il general manager della compagnia mi comunicò che era in corso una ristrutturazione aziendale in alcuni scali e che il mio dipartimento non sarebbe più esistito. Dal 23 novembre ero ufficialmente disoccupata, a 52 anni. Da qui, la raffica di curriculum inviati ad altre compagnie e i colloqui: «Tutti mi rispondevano che avevo tantissima esperienza e, non fosse stato per l'età, avrei avuto il posto. I primi sei mesi sono stati durissimi, ma pensavo che almeno mio marito aveva un lavoro». Accantonata la possibilità di restare nell'orbita di Malpensa, ecco l'altro tentativo: «Ho capito che volevo ricollocarmi - prosegue Popi - D'altronde, avevo trent'anni di customer experience e ho pensato che avrei potuto trovare posto come



commessa nel settore del lusso. Ma pure qui mi sentivo rispondere che ero "troppo vecchia". Poi l'intuizione: «Nel 2019 ho iniziato a vendere ai mercatini oggetti e vestiti dei miei nonni, ho subito notato che gli abiti vintage avevano un grande

mercato». L'attività è proseguita, svuotando cantine e solai alla ricerca di pezzi particolari da rivendere sulle bancarelle di settore. E a questo punto il destino professionale di Popi si incrocia di nuovo con quello del marito: «Dopo una

trentennale esperienza nel settore dell'aviazione, dove mi occupavo di sicurezza arrivando a ricoprire ruoli dirigenziali in importanti vettori nazionali - dice alla Prealpina Gino Mancuso -, a febbraio del 2020 la compagnia viene posta in liquidazione. All'improvviso mi sono trovato in un percorso di fine lavoro, con la pandemia che ha quasi cancellato tutto il settore. Pure per lui, le ricerche di un nuovo impiego sono state vane: «Tanta esperienza ma troppo vecchio, mi sono sentito ripetere». È nata così l'idea di avviare un nuovo progetto, improntato a etica e sostenibilità, insieme alla moglie: non un salto nel buio, bensì passi ponderati, tra corsi di formazione, aggiornamenti e scelte strategiche. Esì è attivati così al negozio di articoli vintage in via Dazio Vecchio, nel pieno centro cittadino, trovato dopo aver notato il cartello d'affitto affisso all'esterno: «A quanti ci dicevano che sarebbe stato più prudente limitarsi alla vendita online - spiegano - abbiamo sempre risposto che per noi guardare in faccia i clienti e poterli parlare è tutta un'altra cosa. Con la stessa filosofia abbiamo allestito questo spazio, rivolgendoci a professionisti e commercianti della zona. Abbiamo deciso di puntare sul vintage perché crediamo che comprare usato, soprattutto abiti di qualità, sia ormai una scelta etica: un concetto che a Milano è stato assimilato ormai da tempo e che siamo certi potrà conquistare anche Varese».

Marco Croci

LA PROSPETTIVA

Il mito del posto fisso sgretolato dalla crisi

(m.c.) - Il posto fisso decantato da Ciccio Zalone ormai sembra essere passato da sogno a miraggio. Lo ha insegnato la crisi del 2008, quando gli analisti di Lehman Brothers abbandonarono i loro uffici con gli scottoloni in mano, facendo capire che il terremoto in arrivo non era solo finanziario. Lo ha ribadito - se mai ce ne fosse bisogno - la pandemia da coronavirus che da oltre un anno sta devastando il mondo: lavoro utilizzato come pretesto, ha comunque messo in mano a molti manager e imprenditori una merce per sfoltire il capitale umano senza troppi complimenti. Se poi la fauce s'abbatte su chi si trova ancora in alto mare rispetto alla spiaggia della pensione, magari con una famiglia a carico, allora il dramma è completo. Non ci sono ricette né pozioni magiche: la uniche arma da giocare sono quelle dell'innovazione, dell'investirsi, del trovare nelle proprie paure la forza per lanciarsi. E allora ecco che una coppia di cinquantenni, con alle spalle due brillanti carriere allo scalo intercontinentale della Brughiera, rimasta di punto in bianco senza lavoro, decide di raccogliere con entusiasmo una nuova sfida. Quando le saracinesche si abbassano a macchia di leopardo in tutta la città, loro ne alzano una puntando su due temi saldi del momento: etica e sostenibilità ambientale. Benvenuto quindi coscienza "green" e coraggio imprenditoriale. A prescindere dall'età.

IRIPRODUZIONE/RESERVATA



Donna, mamma, disabile. Samanta: «E allora?»

LA STORIA Inventrice di ausili e molto attiva sui social per aiutare chi ha problemi di mobilità

«Fin dal giorno in cui ho scoperto di essere in dolce attesa ho avuto paura. Ma oggi, alle mamme con disabilità, dico non mollate. Non è vero che non potete farcela. Non siete sole». Samanta Crespi, 37 anni, è una delle poche mamme italiane con tetraparesi spastica ad aver partorito naturalmente. La tetraparesi spastica è una conseguenza della paralisi cerebrale infantile. Si può manifestare in più modi, nel caso di Samanta con un deficit motorio nel controllo degli arti. Samanta ha difficoltà a camminare, e per farlo utilizza le stampelle. «Essere mamma crechi sia difficile per tutte le donne, disabili o no» racconta Samanta. «Nel mio caso, a causa dei problemi di equilibrio e di cammino, alcune cose sono un po' complicate e altre mi sono proprio precluse, come camminare con mia figlia in braccio o portarla per mano». Anche la gestione della neonata è stata un po' complicata, perché non è facile trovare ausili specifici per chi ha difficoltà di movimento, come ad esempio fasciatori stabili o che permettano senza rischi di cambiare e lavare nello stesso tempo il bambino. «In commercio c'è un passeggino



che si può spingere stando in sedia a rotelle, ma non ne esiste uno per chi ha le stampelle» spiega la mamma. «Ho risolto il problema da sola, banalmente, mettendo un gancio di plastica a lato di uno dei bracci del passeggino di mia figlia, usando come porta ombrelli per infilarci le stampelle. E' una soluzione

casalinga, ma che fa capire come non si pensa mai all'adulto disabile che vuole rendersi autonomo e mettere su famiglia. Sarebbe interessante proporre ai grandi marchi per l'infanzia di inserire nei loro cataloghi alcune strumentazioni specifiche ora assenti». Nel frattempo, però, Samanta ha già iniziato a fare

qualcosa per aiutare chi si trova nella sua condizione: «Due anni fa, ho conosciuto su Facebook Antonella, una mamma con la mia stessa disabilità. Siamo diventate molto amiche. Insieme abbiamo creato un gruppo whatsapp a cui partecipano donne e mamme italiane con la nostra stessa patologia. Il gruppo serve per supportarci, confrontarci e spronarci. Visto il successo dell'iniziativa, alcune di loro hanno avuto l'idea di portare l'esperienza personale e privata fuori dal gruppo creando la pagina Facebook e Instagram "Indipendenza, maternità e disabilità". Quotidianamente, con l'hashtag "DisabilmenteMamme", vengono caricati video per aiutare e chi si trova in una condizione di difficoltà. «Questo è il primo passo perché nessun genitore con disabilità si senta più solo o giudicato come mi sono sentita giudicata io quando aspettavo mia figlia» conclude Samanta. «Sono donna, sono disabile e sono mamma, ma per mia figlia sono solo "la mamma". Le differenze sono solo negli occhi di chi guarda».

Adriana Morlacchi

IRIPRODUZIONE/RESERVATA

SU PREALPINA.IT

MEETING DI RIMINI A VARESE - Tra il Meeting di Rimini o il territorio di Varese c'è sempre stato un feeling particolare. Oggi in piazza del Podestà saranno anticipati i contenuti della prossima edizione. NUOVI GIOCHI AD AVIGNO - Nel parcheggio pubblico tra via Saffi e via Astico sono arrivati due nuovi giochi destinati ai bambini: si tratta di una teleferica e di una seconda altalena.

IRIPRODUZIONE/RESERVATA



VALLI & LAGHI

Truffa con assegni falsi. Anche ad Angera

ANGERA - Aveva colpito anche ad Angera l'organizzazione agomata ieri a Salerno e ora accusata di avere organizzato un giro di truffe da 500mila euro con assegni falsi. In manette è finito un ex dipendente Telecom. Utilizzando assegni

circolari falsi per cifre comprese tra 7mila e 75mila avrebbero comprato e rivenduto autovetture, imbarcazioni, orologi di valore che venivano così sottratti alle vittime del tutto ignare della truffa.



Finazzi
SERRAMENTI IN PVC (VA)
RUSTO ARSIZIO (VA)
AZZATE (VA) RUSTO ARSIZIO (VA)
Via Garibaldi 52 - Tel. 0331.945140 Via Valle Orsini, 36 - Tel. 0331.321997
www.finazziserramenti.it info@finazziserramenti.it

La notizia aumenta lo sconforto dei commercianti nella zona di confine con il Canton Ticino



«Da mesi chiediamo un provvedimento che favorisca il ritorno dei clienti allontanati dalla pandemia»

Frontiera chiusa per lo shopping

LA BEFFA La Germania apre agli svizzeri: sì agli acquisti in giornata. L'Italia dice no

LAVERNA PONTE TRESA - La notizia, ieri già di prima mattina, rimbalzava sulle chat dei commercianti di confine, non solo a Laverna Ponte Tresa. Non si tratta della possibilità per gli svizzeri di attraversare la frontiera anche senza l'obbligo di quarantena, ma il via libera per cui i cittadini della confederazione elvetica da ieri entrano senza problemi in Germania a fare gli acquisti. «Un lancio di sassi sulle vetrine dei nostri negozi ci avrebbe fatto meno male» dicevano ieri i negozianti a Laverna Ponte Tresa. Il ragionamento è semplice: se le regole devono valere per tutta l'Unione europea, perché in alcuni Paesi è possibile passare la dogana per fare acquisti mentre i ticinesi sono bloccati sul confine italiano? A seguito di un cambiamento normativo in Germania il turismo degli acquisti praticato dagli svizzeri è infatti improvvisamente di nuovo possibile e da subito è partito un assalto come nel periodo degli acquisti pre natalizi. Con



Il vallico doganale e, sopra, il centro di Laverna Ponte Tresa

tanto di giornalisti sul posto a documentare i frontalieri del carrello e le lunghe file davanti ai negozi. Il governo tedesco - riferisce il sito del giornale "20 Minuten" - ha infatti adottato l'ordinanza sugli arrivi in tempi di coronavirus ed ora, concretamente, chi giunge nel Baden-Württemberg, la regione

a nord del Reno, per rimanere fino a un massimo di 24 ore può fare compere senza quarantena e senza test Covid. Ecco, questo ultimo punto ha fatto arrabbiare chi da mesi chiede che una analoga misura venga adottata anche nel Varesotto che sta pagando un prezzo altissimo in termini economici, soprattutto lungo

IL PUNTO

«Qui norme anti Covid più severe»

LAVERNA PONTE TRESA - (s.d.r.) La notizia di quanto avvenuto ieri tra Svizzera e Germania non ha stupito il presidente di Ascom Confcommercio Luino, Franco Vitella, ma nemmeno lo ha lasciato indifferente. «Da mesi lo andiamo dicendo - spiega il numero uno dell'organizzazione di tutela dei commercianti - da mesi auspichiamo un allineamento normativo perché di fronte al Covid l'Italia ha adottato misure diverse da quella in vigore in altri Paesi e particolarmente stringenti. Non si è tenuto conto di peculiarità uniche di questo territorio, cosa che invece hanno fatto i tedeschi sapendo il bisogno che quelle aree di frontiera storicamente hanno dalla clientela della Confederazione. Aggiungo che vi è poi il paradosso che riguarda l'entrata di 70.000 frontalieri ogni giorno che entrano ed escono senza tampone stando a contatto con gli stessi cui è impedito di varcare la frontiera se non con misure particolari».

© FOTOCOOPERATIVA INTERNAZIONALE

la fascia di frontiera. Numerosi commercianti tedeschi intervistati dal portale informativo esprimono profonda soddisfazione e sperano in un rapido ritorno alla normalità, per un settore sostenuto dal flusso di denaro speso dagli acquirenti svizzeri. È quello che da mesi vanno dicendo le associazioni dei

commercianti, i politici del territorio, i parlamentari del Varesotto, ristoratori e negozianti che per anni hanno lavorato con profitto proprio grazie a questo scambio alla frontiera. Per tonare in Germania, appare soddisfatto chi gestisce le stazioni dei pacchetti (si tratta degli indirizzi tedeschi dove i consumatori

elvetici si fanno mandare gli acquisti online, per aggirare tasse di dogana o "prezzi elvetici" pretesi da chi fornisce merci in Svizzera). Una di queste stazioni ha attualmente in magazzino 11.300 colli in attesa di essere ritirati dai cittadini con residenza nella Confederazione. Alcuni politici rossocrociati gli ieri hanno espresso indignazione per il fenomeno, è il caso della deputata liberale radicale bernese Christa Markwalder, presidente di Swiss Retail Federation. Anche a sud della Alpi, in Ticino, c'è già chi ieri ha consigliato da subito un ritorno massiccio in Italia per fare spese, pure con lo spauracchio dei contagi. Sulle rive del Ceresio c'è grande sconforto, in diversi criticano la politica accusata di essere incapace di difendere il territorio da quella che loro chiamano «una vera guerra» che ha già provocato molti caduti moltiplicando le vetrine con i cartelli "vendesi" o "affittarsi".

Simone della Ripa
© FOTOCOOPERATIVA INTERNAZIONALE

Carni, pesce, vino e prosciutto: affari d'oro

LAVERNA PONTE TRESA - Il turismo degli acquisti da parte degli svizzeri nel Lanese o a Laverna Ponte Tresa, negli anni ha permesso la nascita di un numero cospicuo di supermercati di medie grandi dimensioni: solo nel territorio che si estende sulla piana di Marchirolo se ne possono contare una dozzina. Non si tratta solo di prezzi, per quanto la differenza dei listini rimanga in cima ai motivi del passaggio oltre frontiera, ma vi sono anche prodotti che in Svizzera non vengono importati. Per quel che concerne i prezzi invece, vi sono categorie come pesce, vini, salami e carni che hanno costi nettamente inferiori. Oate pescato Atlantico, che nelle pescherie di confine (foto) possono costare anche 33 euro al chilo, nella grande distribuzione svizzera possono arrivare a costare circa 70 franchi, 62 euro. I raffronti sulla carne non

possono essere superficiali perché non sempre c'è parità di prodotto, sia per tipologie di allevamento e di alimentazione degli animali. Mediamente il prezzo è alto e chi acquista in Italia risparmia sempre.

Alcuni prodotti alimentari costano un terzo rispetto a quelli offerti in Ticino

Il prosciutto Crudo di Parma Dop ha un costo nella grande distribuzione ticinese di 9,95 Fr. per etto (circa 9 euro), negli ipermercati italiani di confine, tra sconti soci e tessere fedeltà, è possibile acquistarlo an-

che a 3,19 euro per etto. Identico discorso vale per i vini ma, è importante ribadirlo, molti prodotti rientrano in categorie merceologiche che risentono in Svizzera di dazi e tasse. Ancora, un altro motivo per cui molti ticinesi vengono in Italia a fare acquisti sono le origini: decine di migliaia di residenti dal Gaggliolo a Bellinzona sono italiani ed è quindi normale che vi sia anche un attaccamento a prodotti della propria terra. Vi sono anche i salari ticinesi, mediamente più bassi che nel resto della Svizzera, a spingere a varcare la dogana per la spesa. Negli ultimi mesi la grande distribuzione svizzera ha lanciato un'offerta a "spacci prezzi" senza precedenti. Migros e Coop, per esempio, hanno entrambe abbassato il costo di un migliaio di prodotti.

S.D.R.
© FOTOCOOPERATIVA INTERNAZIONALE





Don Luigi Ferè:
«Ognuno ha una
responsabilità:
politici, sindacati, Chiesa
La persona dev'essere
sempre al centro»



All'Abbazia
di San Donato
tanti colleghi e amici
abbracciano la famiglia:
«Veglieremo su di voi,
non sarete soli»

«Questa morte ci interroga»

SESTO Il monito del parroco ai funerali di Christian Martinelli, vittima del lavoro a Busto

SESTO CALENDE - Persino il cielo si è oscurato, sopra l'Abbazia di San Donato, durante i funerali di Christian Martinelli, l'operaio di 48 anni morto sul lavoro mercoledì 5 maggio nell'azienda "Luigi Bandera" di Busto Arsizio. Eppure la pioggia non è caduta subito, quasi un segno di gentilezza nei confronti di un padre di famiglia, apprezzato da tutta la comunità di Sesto, dove era arrivato dalla natia Legnanò dopo il matrimonio con la sua Sara. «Questa è una famiglia nostra, Christian era uno di noi - ha detto con emozione nell'omelia il parroco della Comunità pastorale di Sant'Agostino don Luigi Ferè -. Abbiamo aspettato per dare il nostro saluto, ma nei cuori è ancora molto presente quel giorno in cui anche i tg hanno dato la notizia. Un'altra morte sul lavoro». E il pensiero è andato subito ai familiari, a una madre che perde il suo unico figlio, a una moglie che dovrà andare avanti da sola. «Dolore, sofferenza, vuoto sono i nostri sentimenti - ammette don Ferè -. Ogni morte è ingiusta ma ancora di più in questo caso diventa il nemico della nostra vita, il ladro che ci porta via quanto abbiamo di più caro. Eppure non possiamo fermarci ai sentimenti: questi sono eterri per i parenti, ma passano in fretta per altri e tutto rimane come prima. Bisogna invece lasciarsi interrogare da questa morte: nascono domande di fondo». Tutti si chiedono «perché, dov'è adesso Christian, che senso hanno la nostra vita, i dolori, le gioie, l'a-



more, il lavoro. Non possiamo accettare ciò che va contro natura. E la risposta è nel Vangelo: anche allora era un venerdì pomeriggio alle 15 e in quella morte c'è tutto il peso della sofferenza del male. Ma non finisce lì: le donne trovano Gesù vivo la domenica e questo fatto è l'unico che possa darci speranza. Nonostante il vuoto, anche Christian continuerà ad assistere la sua famiglia». Ma poi è arrivato il monito più du-

ro: «C'è un'altra domanda che affiora e cioè come possiamo evitare che una cosa del genere capiti ancora? - ha tuonato don Ferè -. Tutti hanno responsabilità, senza facili scaricabarile: tutti, i politici, i sindacati, la chiesa, la famiglia. Siamo tutti impegnati perché questo mondo migliori e non dobbiamo più vedere simili tragedie». Il parroco ha quindi rievocato la dottrina di Papa Giovanni Paolo II: «Lui che aveva fatto lo spaccapie-

Forte commozione all'uscita del feretro dall'Abbazia di San Donato a Sesto Calende: sul sagrato è partito un lungo applauso, come un abbraccio collettivo alla famiglia (foto: Btg)

tre in una cava aveva percepito benissimo le contraddizioni e le ingiustizie. E usò una frase all'apparenza semplice: il lavoro per l'uomo e non l'uomo per il lavoro. Al centro, al primo posto ci dev'essere sempre la persona. Invece troppo spesso la famiglia è stata dimenticata dall'economia e della politica». Toccanti le parole rivolte ai parenti più stretti, con la promessa di non «lasciarli mai soli pur in un vuoto incolmabile». Una vicinanza ribadita anche da un'amica alla fine della celebrazione per ricordare «una bella persona, che sapeva trovare una parola buona per tutti. Noi continueremo a pensare ai tuoi cari». Un abbraccio risuonato anche sul sagrato nel lungo applauso che ha accompagnato la partenza del feretro verso il luogo della cremazione. Oltre ai compagni di lavoro e agli amici di Legnano, c'erano anche il sindaco di Sesto Calende Giovanni Buzzi, il consigliere regionale ed ex primo cittadino Marco Colombo, Alan Rizzi della giunta regionale e vertici dell'azienda dove è avvenuto l'incidente.

Elisa Polveroni
FOTO: B.T.G.

LA TRAGEDIA

Tradito da un macchinario Alla "Bandera" da 25 anni

SESTO CALENDE - Sono tutti qui, i colleghi di Christian Martinelli (foto): non tutti sono riusciti a entrare in chiesa e, per rispettare le distanze anti-assembramento, hanno seguito la cerimonia funebre sul sagrato dell'Abbazia di San Donato. Con il volto mesto e ancora segnato dallo choc dopo il terribile infortunio avvenuto nella mattinata di mercoledì 5 maggio alla "Luigi Bandera" di Busto Arsizio, la storica azienda meccanica per la quale l'operaio lavorava da venticinque anni. Che cosa sia accaduto in quegli istanti, lo accerterà la magistratura dopo i rilievi effettuati nello stabilimento di via del Roccolo (sei gli indagati, come atto dovuto, con l'accusa di omicidio colposo). L'autopsia già eseguita ha accertato che la morte del 48enne è avvenuta per le ferite riportate a causa del distacco di una parte di macchinario a cui stava lavorando. Si tratta di un estrusore per la lavorazione della plastica: una porzione del tubolare si sarebbe piegata travolgendo Martinelli, senza lasciargli scampo. Inutile la corsa in ospedale. Questi impianti sono in realtà molto complessi, manovrabili soltanto dagli esperti e ci vorranno dunque mesi di analisi e consulenze per risalire con certezza alla dinamica dell'infortunio mortale.



E.P.

FOTO: P. BIGNARDI



SARONNO SARONNESE

Quando c'era il vigile di quartiere

Vigile di quartiere al rione Santuario: era un "istituzione" sine a qualche anno fa, poi il progetto non è andato più avanti, ma molti cittadini della zona lo rievocano. «Era una figura utilissima, l'ufficio che era stato prediapo-

stato all'interno dell'ex seminario era un punto di riferimento per fornire informazioni e segnalazioni: la sua presenza dava sicurezza a tutto il quartiere», dicono alcuni abitanti nella zona.

enricocantù
ASSICURAZIONI

#assicuriamolatuaserenità
info@generalisaronno.it
www.enricocantuassicurazioni.it

LA STORIA

Comprato dal Comune e per tredici anni polo dell'università

(ro bar.) - Fondato nel 1972 con un "biennio teologico", chiuso nel 1996 (con i corsi trasferiti a Soveso), l'ex seminario di Saronno era presto tornato in uso grazie a un progetto fortemente voluto dall'allora sindaco Pierluigi Gilli, attuale presidente del consiglio comunale, che nei primi anni Duemila decise per l'acquisizione pubblica da parte del Comune (che venne comprato dalla Curia per 4 miliardi di vecchie lire) dell'intero complesso che si sviluppa fra piazza Santuario e via Varese. Il tutto dopo che all'ex seminario aveva pensato anche la Provincia di Varese per trasferirvi il liceo classico "Legnani" (ma non si era potuto fare perché, dopo verifiche, ci si era resi conto che l'edificio non si adattava allo scopo). Gilli si era invece accordato con l'Università dell'Insubria per portare in città il corso di Scienze motorie dall'anno accademico 2002. Tutto bene sino al 2015 quando era stato ufficializzato il trasferimento del corso a Varese in nuovi spazi universitari.



Per quanto riguarda la parte retrostante dell'ex seminario, quella che era stata il dormitorio dei seminaristi, l'Aler si occupò della ristrutturazione, con un investimento di 3 milioni e 700 mila euro, ricavando 48 mini alloggi, con 75 posti letto in moderni bilocali (da uno a due posti). Si era pensato, vista l'iniziale destinazione universitaria dell'ex seminario, a farne un residence per studenti, aperto anche ai lavoratori temporaneamente a Saronno come infermieri dell'ospedale o rappresentanti delle forze dell'ordine provenienti da altre regioni d'Italia, ma si tratta di iniziative che non erano mai decollate. Alla fine ci si è indirizzati a un utilizzo in ambito strettamente "sociale", tramite una cooperativa, per progetti di housing sociale soprattutto destinati a persone in difficoltà, in collaborazione con i Comuni della zona.

Abbinato all'ex seminario (un'area complessivamente di 15mila metri quadrati) c'è anche il relativo giardino divenuto parco pubblico dopo le sistemazioni effettuate da parte dell'ente locale e aperto alla cittadinanza dal 2001.

di PROSPERITÀ/REDAZIA



Rinasce l'ex seminario

Il Comune rilancia il complesso con attività e servizi

Per il corso di Scienze motorie dell'Insubria e anche la sede del vigile di quartiere, il Palazzo dell'Università torna a riempirsi di contenuti e servizi. È l'area da 15mila metri quadrati che tutti i saronnesi conoscono come ex seminario: dopo il divorzio con l'Università dell'Insubria nel 2015, l'enorme struttura era rimasta semi-vuota e per un certo periodo l'unico uso era stato quello salinario, per le riunioni del consiglio comunale nella sala "Vanelli", l'ex chiesa ristrutturata ad hoc.

La presenza dell'Aimo

A salvare la situazione nell'ultimo decennio è stata soprattutto l'Aimo, l'Accademia italiana di medicina osteopatica, che aveva chiesto e ottenuto dal Comune di realizzare la propria sede nel palazzo, dapprima nel seminterrato e poi via via ampliandosi ed occupando anche altre aree. Si è arrivati agli attuali 6.000 metri quadrati. Si tratta di una realtà in grande ascesa, un istituto abbinato alla britannica "University college of osteopathy" che vanta una partnership accademica con l'Università dell'Insubria di Varese; e che negli ultimi anni ha sempre sfornato annualmente una settantina di nuovi diplomati. Un'attività che è proseguita, pure con lezioni a distanza, anche nell'ultimo difficile anno caratterizzato dall'emergenza per il coronavirus, ma nel quale si è comunque riusciti a garantire la regolare conclusione dell'annata didattica.

Nell'ex seminario anche il centro di formazione Clio, rivolto alla comunità locale e che eroga oltre 15mila trattamenti osteopatici all'anno svolti interamente da studenti triocinanti.



Gli spazi sono notevoli e il Comune sta lavorando per giungere alla loro progressiva, completa occupazione, per fare in modo che l'intero complesso venga utilizzato. L'area esterna, dove si trovano alcuni garage e depositi, è stata in parte assegnata al gruppo comunale di Protezione civile come ricovero degli automezzi e per il deposito del materiale in uso, e la stessa Prociav ha appena inaugurato la nuova sede all'interno del palazzo.

Lavori di adeguamento

L'amministrazione civica non ha mai smesso di prendersi cura della struttura. Le ultime opere fanno riferimento alla lunga vetrata lungo i corridoi che portano verso la sala Vanelli: rientra

L'ex seminario, di proprietà comunale, si estende su una superficie di 15mila metri quadrati e comprende anche un giardino pubblico aperto alla cittadinanza dal 2001. A lato la sala del consiglio comunale ricavata nell'ex chiesa del complesso (di B. B.).

in un investimento da 80mila euro per rifare serramenti e, appunto, sostituire le vecchie vetrate con strutture senza "spifferi" nell'ottica dell'efficientamento energetico ed isolamento termico; un progetto eseguito dall'Aimo che ha provveduto anche a un adeguamento del sistema di riscaldamento nell'ambito di un accordo con il Comune per la manutenzione dell'edificio.

Tornano gli eventi

Nel periodo pre-pandemico non mancavano mai, durante l'anno, eventi ed iniziative nei corridoi dell'ex seminario, come quelli dedicati all'orientamento scolastico per gli studenti, con gli stand delle scuole della zona; e c'era stata anche la rassegna dedicata ai giovani imprenditori. Si tratta di iniziative che si vogliono al più presto riportare negli spazi di piazza Santuario, non appena le condizioni sanitarie lo consentiranno, in tutta sicurezza.

Roberto Banfi
di PROSPERITÀ/REDAZIA

La Prociav ha ora sede all'interno del parco

La Protezione civile ha cambiato casa: il sindaco Augusto Airolodi ha consegnato ai responsabili del gruppo le chiavi della nuova sede, collocata all'interno del parco dell'ex-seminario, con ingresso da piazza Santuario, dove già c'era la rimessa dei mezzi. La Prociav contribuirà quindi a "sorvegliare" l'area verde, che è frequentata in particolare dagli studenti delle vicine scuole superiori. L'obiettivo del trespolo dai locali di via Maestri del Lavoro è stato di agevolare i servizi sul territorio, razionalizzando al meglio dei locali propri comunali che in passato avevano ospitato il vigile di quartiere. Tutto ciò mettendo nel contempo a disposizione spazi adeguati al gruppo che opera

sempre in costante sinergia con Comune e forze dell'ordine. La nuova sede è di circa 70 metri quadrati: il lifting (costato circa 20mila euro) ha riguardato al momento solo gli spazi interni, con lo spostamento della scala e altri adeguamenti mirati a favorire l'utilizzo da parte dei diversi volontari che fanno riferimento al sodalizio. Da segnalare poi che la sede è collocata nelle immediate vicinanze di uno dei principali assi di scorrimento della città, garantendo in questo modo alla Protezione civile d'essere subito

operativa in caso di necessità. Sono venticinque i volontari del gruppo saronnese, coordinati da Aldo Terrieri e dal dirigente comunale Mauro Gelmini. Il sodalizio dispone di un furgoncino di servizio e di altre strumentazioni tecniche, e opera spesso in stretta collaborazione con la polizia locale. Da ricordare che la Prociav, negli ultimi tempi, ha saputo anche avvicinarsi al mondo dei giovani, collaborando a più riprese con le scuole, promuovendo ad esempio attività di sensibilizzazione riguardo la pandemia. In pre-

Il trespolo ha consentito di avere maggiori spazi

cedenza, il gruppo aveva promosso iniziative mirate con studenti delle terze dell'Istituto superiore "Geymonat" di Tradate, nell'ambito dello svolgimento dei "Percorsi competenze trasversali e orientamento". Proposte che si sono aggiunte ai servizi abitualmente svolti sul territorio, sempre nella prospettiva di essere attenti a rispondere alle necessità della cittadinanza, garantendo ai saronnesi una costante presenza e rapidi interventi in caso di necessità. Il Comune dal canto proprio si è sempre impegnato ad essere vicino al gruppo, che è ormai da tempo un fiore all'occhiello di Saronno.

Gianluigi Sathene
di PROSPERITÀ/REDAZIA





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

16 MAGGIO 2021

Palinsesto Meteo Contatti Invia Contributi



NEWS IN EVIDENZA SPORT TG

Home > Notizie Servizi Giornalieri > Primo Piano > Sanità lombarda: pochi infermieri, grandi obiettivi

Sanità lombarda: pochi infermieri, grandi obiettivi

Sintesi di alcuni dei tanti aspetti affrontati nel webinar organizzato dalla CISL dei Laghi, che ha coinvolto esponenti regionali e sindacali per dibattere di nuovo ospedale, carenza di personale, equilibri tra pubblico e privato

Pubblicato il 14 Maggio 2021



Condividi



Sanità lombarda dopo il covid. Se n'è parlato a lungo in un webinar organizzato dalla **CISL dei Laghi**, che ha raccolto alcune istanze dagli attori istituzionali maggiormente coinvolti a livello regionale: il presidente del Consiglio **Alessandro Fermi**, il presidente di Commissione **Emanuele Monti**, l'esponente di minoranza **Samuele Astuti**, ma anche il segretario generale del sindacato **Daniele Magon**, affiancato dai colleghi **Pierluigi Rancati e Marco Contessa**, il quale ha fatto da moderatore.

Tra i tanti temi affrontati, la **carenza di personale**, il ruolo del medico di base, l'**ospedale unico Busto-Gallarate** e, più in generale, i nodi che la **"riforma riformata"**, cioè la revisione della Legge 23, dovrà sciogliere.

Condividi

Facebook

E-mail

